

Sventolare la bandiera rossa dell'Internazionale Comunista e del suo VII congresso

problemi di bilancio del VII Congresso e
dell'Internazionale Comunista-Comintern

Partito Comunista del Brasile (Frazione Rossa) - P.C.B. (FR)

TRADUZIONE E PRESENTAZIONE



A CURA DI NUOVA EGEMONIA

- OTTOBRE 2022 -



TRADUZIONE E PRESENTAZIONE

A CURA DI NUOVA EGEMONIA

INDICE

PRESENTAZIONE

- I. LA QUESTIONE DEL VII CONGRESSO DELL'IC NELLA STORIA DEL MOVIMENTO M-L ITALIANO
- II. IL DOCUMENTO DEL P.C.B. (FR) COME BASE PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE DEL VII CONGRESSO, DELL'OPERA DI STALIN E DELLA TERZA INTERNAZIONALE
- III. IL DOCUMENTO DEL P.C.B.(FR) INDICA UNA LINEA DI DEMARCAZIONE PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA M-L-M IN ITALIA
- IV. UN DOCUMENTO PER LA BATTAGLIA TEORICO-POLITICA PER L'UNITA' DEI COMUNISTI MARXISTI-LENINISTI-MAOISTI NELLA LOTTA TRA LE DUE LINEE
- V. ALCUNE QUESTIONI DI BILANCIO DEL VII CONGRESSO E DELLA TERZA INTERNAZIONALE
 - V.I. La questione del Fronte, da Lenin al VII Congresso.
 - V.II. La questione dell'analisi del fascismo.

V.III. La questione dei tre strumenti della rivoluzione: Partito,
Fronte ed Esercito Popolare.

VI. CONSIDERAZIONI SULLA COSTITUZIONE DEL PARTITO E
SULLA QUESTIONE DELLA FORMAZIONE DI UN'ORGANIZZAZIONE
INTERNAZIONALE MARXISTA-LENINISTA-MAOISTA

**Sventolare la bandiera rossa
dell'Internazionale Comunista e del suo
VII congresso- problemi di bilancio del
VII Congresso e dell'Internazionale
Comunista-Comintern**

I - INTRODUZIONE

2. IL VII CONGRESSO
DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

3. LA RELAZIONE DEL COMPAGNO
DIMITROV AL VII CONGRESSO DEL
COMINTERN

IV - IL VII CONGRESSO INTERNAZIONALE
COMUNISTA E IL PARTITO COMUNISTA
CINESE

V - LA GRANDE GUERRA PATRIOTTICA
VI – CONCLUSIONI

PRESERTAZIONE A CURA DI NUOVA EGEMONIA

Pubblichiamo un importante documento internazionale del Comitato Centrale **Partito Comunista del Brasile (Frazione Rossa) - P.C.B. (FR)** del 2020, del quale abbiamo curato la traduzione in italiano. Questo testo è intitolato **“Sventolare la bandiera rossa dell'Internazionale Comunista e del suo VII congresso - Problemi di bilancio del VII Congresso e dell'Internazionale Comunista-Comintern”**. Riteniamo questo documento non solo sostanzialmente condivisibile, ma anche, per i temi trattati e la posizioni espresse, un testo di particolare rilevanza per il dibattito tra i comunisti, per la formazione ideologica dei militanti e dei quadri e per l'unificazione sulla base di un'impostazione ideologica e di una linea corretta dei marxisti-leninisti-maoisti italiani.

I. LA QUESTIONE DEL VII CONGRESSO DELL'IC NELLA STORIA DEL MOVIMENTO M-L ITALIANO

Dopo la decomposizione revisionista del PCI diretto da Togliatti, come esito della battaglia internazionale condotta da Mao Tse Tung, vari quadri che si richiamavano al marxismo-leninismo [M-L] sono usciti alla fine degli anni Cinquanta da questo partito.

In seguito a questa battaglia si costituirono il PcdI(m-l) nel 1966 e l’Unione dei Comunisti Italiani (Marxisti-Leninisti) – Servire il Popolo nel 1968.

La vita del PcdI(m-l) è stata relativamente breve, in effetti a partire dal 1968 ha iniziato a scindersi ripetutamente assumendo via via differenti denominazioni. Questo partito, pur assumendo formalmente il Pensiero di Mao, non ha mai assunto il maoismo, non ha mai fatto un serio bilancio del movimento comunista italiano, dalla formazione del PcdI alla degenerazione revisionista del PCI, quindi non ha saputo e potuto rompere realmente con il revisionismo togliattiano. Tutte le successive scissioni non hanno modificato sostanzialmente questa situazione.

L’Unione dei Comunisti Italiani (Marxisti-Leninisti) – Servire il Popolo, a differenza del Pcd’I(m-l), in gran parte proveniente da micro-scissioni del PCI, proveniva principalmente dal movimento trotskijsta e da altre componenti tradizionalmente estranee al Movimento Comunista. Nel 1971, in seguito ad una campagna di rettifica, che ha assunto ulteriori elementi teorico-politici da tendenze come il troskijsmo, il bordighismo e l’operaismo teorico, ha acquisito la denominazione PC(M-L)I-Voce Operaia. Dopo alcuni anni, parte rilevante della componente operaia di tale partito è confluita in Operai e Teoria e successivamente in Operai Contro, di matrice bordighista. Il resto del PC(M-L)I si è sciolto successivamente nell’Autonomia Operaia.

Tra le due organizzazioni che si richiamano oggi nel nostro paese al M-L-maoismo [M-L-M], ossia il nPCI e i Carc da un lato e Proletari Comunisti-PCm dall’altro, è in particolare la seconda che può essere considerata come un tentativo di dare continuità e sviluppo all’esperienza del PC(M-L)I-Voce Operaia. La questione del nPCI e dei CARC è forse più complessa perché qui abbiamo, in nome del M-L, un tentativo eclettico di sintetizzare e proporre un paradigma della rivoluzione proletaria.

Questa sintetica ricostruzione fornisce gli elementi essenziali per inquadrare il modo con cui in Italia è stato valutato il VII congresso dopo la degenerazione del PCI sino ad oggi.

Da una parte troviamo l'opportunismo di destra largamente egemone nel movimento marxista-leninista del passato e del presente e, dall'altra, troviamo il deviazionismo di sinistra che attribuisce sostanziali responsabilità alla linea del VII congresso e a Stalin per la successiva affermazione del revisionismo in partiti come per es. quello del PCI togliattiano.

Mentre dunque nel primo caso si è interpretato il VII Congresso e il ruolo di Stalin al servizio dell'opportunismo, del revisionismo e del rigetto del maoismo, nel secondo si è interpretato il maoismo come qualcosa di fondamentalmente diverso dal M-L.

II. IL DOCUMENTO DEL P.C.B. (FR) COME BASE PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE DEL VII CONGRESSO, DELL'OPERA DI STALIN E DELLA TERZA INTERNAZIONALE

Per quanto ci risulta, il documento che riportiamo è il primo tentativo di dare, sulla base del M-L-M e di una serie di preziose e decisive indicazioni del Presidenze Gonzalo, una visione sistematica del VII Congresso e del ruolo svolto da Stalin, alla luce della lotta tra le due linee svoltasi nella Terza Internazionale. Lotta che i compagni del P.C.B.(FR) considerano vinta dalla linea rossa con il VII congresso.

Si tratta di un grande contributo che evidenzia come il passaggio dal M-L al M-L-M abbia visto nel VII Congresso dell'IC un momento

decisivo. In sostanza con il VII Congresso ci si è inoltrati sulla strada dello sviluppo del M-L e ci si è avvicinati al Maoismo.

Il lavoro dei compagni del P.C.B. (FR) è dunque un primo fondamentale testo che evidenzia il carattere creativo e la natura proletaria e rivoluzionaria del VII Congresso e che ricostruisce la Storia della Terza Internazionale e l'opera di Stalin rompendo con il revisionismo, con l'opportunismo di destra e con quello di ultrasinistra trotskista e semitrotskista.

I compagni del P.C.B. (FR) affermano che il VII Congresso è stata una grande vittoria della linea rossa guidata da Stalin, che questo congresso ha aperto la strada a grandi conquiste e avanzamenti della rivoluzione proletaria mondiale e che ha il Partito Comunista Cinese nella sua avanzata verso verso l'instaurazione del potere rivoluzionario.

I compagni del P.C.B. (FR) dimostrano che è impossibile contrapporre il Maoismo al VII Congresso e che Mao ha dato, nel corso dello sviluppo della rivoluzione cinese, la formulazione più sistematica, precisa ed organica di una serie di questioni già poste dal VII Congresso, in particolare di quella del Fronte Unico Antifascista e della rivoluzione ininterrotta.

III. IL DOCUMENTO DEL P.C.B.(FR) INDICA UNA LINEA DI DEMARCAZIONE PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA M-L-M IN ITALIA

Non si può costruire il Partito Comunista in Italia senza una corretta teoria di riferimento. Questa teoria non può oggi che essere la sintesi

teorica della pratica complessiva del Movimento Comunista Internazionale. È evidente che il M-L si è sviluppato nel M-L-M.

Se si pensa di poter costruire il Partito Comunista, come oggi è ancora di moda tra molti gruppi marxisti-leninisti, interpretando Stalin e la Terza Internazionale sulla base delle concezioni di Togliatti o su quelle “un po’ più di sinistra” di Secchia, si cade inevitabilmente nel revisionismo. Se si pensa di poterlo costruire, come si pensava nel PC(M-L)I-La Voce Operaia, mettendo da parte Stalin e il VII Congresso, si cade inevitabilmente nel trotskijsmo. In ogni caso non si costruirà alcun vero partito comunista.

Almeno per quanto riguarda l’Italia, la traduzione del documento dei Compagni del P.C.B.(FR) colma quindi un vuoto, quello di un’interpretazione effettivamente adeguata del VII Congresso. Questo vuoto è evidentemente qualcosa che non attiene semplicemente a una carente conoscenza del VII Congresso, ma che invece riguarda l’assenza di un importante e forse decisivo tassello di collegamento tra il VII Congresso e il Maoismo. Sicuramente l’assenza di un tale tassello ha svolto un ruolo negativo, precludendo od ostacolando la possibilità che molti sinceri marxisti-leninisti potessero individuare nel Maoismo la continuazione e lo sviluppo qualitativo del percorso maturato dal M-L.

IV. UN DOCUMENTO PER LA BATTAGLIA TEORICO-POLITICA PER L’UNITÀ DEI COMUNISTI MARXISTI-LENINISTI- MAOISTI NELLA LOTTA TRA LE DUE LINEE

Proponiamo nel quadro del nostro programma di lavoro, che dà particolare importanza alla formazione teorico-politica, alla

discussione e al confronto tra i comunisti e in particolare tra i marxisti-leninisti-maoisti, la traduzione di questo documento del P.C.B.(FR). Di fatto per noi è un documento pienamente interno alla costruzione di una base ideologica M-L-M per l'unità e quindi per l'apertura di un processo di partito. Non si può però dare nessuna unità e nessun partito comunista M-L-M nel nostro paese, se non nella lotta contro le due linee, quella deviazionista di destra e quella deviazionista di sinistra.

V. ALCUNE QUESTIONI DI BILANCIO DEL VII CONGRESSO E DELLA TERZA INTERNAZIONALE

V.I. La questione del Fronte, da Lenin al VII Congresso.

Nel documento dei compagni del P.C.B.(FR) si sottolinea come la questione del Fronte, che ha occupato una posizione centrale nel VII Congresso dell'IC del 1935, non sia altro che uno sviluppo conseguente e insieme magistrale della linea della tattica della "Lettera aperta" di Lenin. Eppure, sia le letture opportuniste di destra che quelle di ultrasinistra, mentre sono in qualche modo costrette a riconoscere il valore delle indicazioni di Lenin, quando si tratta del VII Congresso, non fanno altro che contrapporre la linea di Lenin a quella di Stalin e di Dimitrov.

Mentre nessuno mette in discussione che la Linea di Lenin fosse al servizio della disgregazione e della sconfitta dell'allora socialdemocrazia reazionaria, si mette invece in discussione il fatto che la Linea del Fronte Unico Antifascista e la Linea dei Fronti Popolari rappresentassero elaborazioni al servizio dell'educazione e della mobilitazione rivoluzionaria di crescenti settori di massa e della

lotta per la disgregazione dell'influenza di partiti socialdemocratici e "liberal-borghesi" su strati di lavoratori prevalentemente proletari e dei livelli bassi e intermedi della piccola borghesia.

Si sostiene insomma, nel primo caso, che con il VII Congresso si era voluto dare una svolta radicale ai precedenti congressi della Terza Internazionale, ponendo in primo piano una politica di cooperazione e abbandonando i propositi relativi alla distruzione della socialdemocrazia reazionaria. Dall'altra parte, ossia nel secondo caso, in modo paradossalmente analogo ma partendo da un versante apparentemente opposto, si sostiene che il VII Congresso ha aperto le porte al revisionismo instaurando una politica collaborazionista nei confronti di una serie di forze sindacali e politiche reazionarie.

La linea opportunista di destra ha svolto il suo ruolo nefasto durante la grande Resistenza Antifascista in paesi come l'Italia e la Francia, rispetto alla prospettiva dello sviluppo della rivoluzione ininterrotta sino al socialismo.

La linea opportunista formalmente di "sinistra" semitrotskijsta, semioperaista, semibordighista, ripresentatasi negli anni Sessanta e Settanta in forme moderne e variopinte insieme a quella guevarista e militarista, ha a sua volta dato un contributo decisivo al fatto che in Italia sino ad oggi non si sia potuto costruire un partito comunista marxista-leninista-maoista e progredire sulla via della rivoluzione proletaria.

La linea effettiva del VII Congresso, una linea rossa, ha portato a delle grandi vittorie sul piano mondiale con la sconfitta del nazi-fascismo e con l'affermazione, nei paesi dell'Europa orientale e centro-orientale, della Democrazia Popolare come nuova forma della Dittatura del Proletariato. Ha inoltre favorito la vittoria della grande rivoluzione cinese e lo sviluppo del M-L in M-L-M.

In Italia Antonio Gramsci, il grande fondatore marxista-leninista del Partito Comunista d'Italia ha definito la questione del Fronte come

quella più importante relativa alla “Guerra di posizione”. In linea con Lenin e Stalin, ha evidenziato come la Politica di Fronte fosse in realtà una politica di vera e propria guerra sul piano politico e sul terreno della lotta per l’egemonia, per la costruzione del blocco rivoluzionario popolare a egemonia proletaria come base del Nuovo Stato e per la distruzione dell’influenza delle forze opportuniste, socialdemocratiche e reazionarie sulle masse proletarie e popolari.

Nel suo complesso, la linea del VII Congresso era in funzione dell’avvicinamento della rivoluzione proletaria. In questo seguiva, applicava e sviluppava un’indicazione fondamentale di Lenin. La questione del Fronte nel VII Congresso è indissolubilmente legata a quella della lotta rivoluzionaria antifascista, a quella della preparazione e dell’inizio della guerra popolare antifascista, a quella della rivoluzione ininterrotta per l’instaurazione di una Democrazia Popolare sulla via del socialismo come forma della Dittatura del Proletariato in una fase di avanzata e di affermazione del fascismo nel quadro della crisi generale del capitalismo.

Nel linguaggio di Antonio Gramsci, la “Guerra di Posizione” era una questione indissolubilmente legata alla preparazione e all’inizio della “Guerra di Movimento”, ossia alla guerra rivoluzionaria del proletariato e delle masse popolari.

Così per i Comunisti Italiani, per i marxisti-leninisti-maoisti italiani, l’epica opera di Antonio Gramsci culminata nel monumentale lavoro dei *Quaderni del carcere*, riferimento indispensabile oggi più che mai per la specificazione del M-L-M e dei contributi universali del Pensiero Gonzalo alla realtà del nostro paese, si muove sulla stessa linea rossa, lungo le medesime direttive che, dal M-L hanno portato al M-L-M.

Come il VII Congresso e come la figura di Stalin, Antonio Gramsci, questo grande precursore del Maoismo in Italia, è oggi oggetto di un duplice vile attacco. Da una parte quello dell’opportunismo di destra

che vorrebbe fare di Gramsci un precursore di Togliatti e del PCI revisionista e, dall'altra, quello dei deviazionisti di sinistra che negano il valore rivoluzionario della sua opera e che tralasciano il duro compito dello studio dei *Quaderni dal carcere* da sviluppare sulla base del M-L-M.

La battaglia per far emergere un'interpretazione di sinistra del VII Congresso, dell'Opera di Stalin e della Terza Internazionale, che ne evidenzi la linea rossa come parte integrante e insieme preparatoria del M-L-M, per i veri comunisti italiani non può che comprendere la lotta per difendere e per ricostruire la linea rossa del Pensiero di Antonio Gramsci.

Tutto questo attiene alla formazione ideologica delle basi del futuro partito comunista Marxista-Leninista-Maoista del proletariato italiano.

Oggi in Italia domina nel movimento rivoluzionario e di opposizione, in particolare in quello del sindacalismo alternativo, una concezione frontista della “politica di fronte”. Questa concezione appartiene sia al deviazionismo di destra che a quello di “sinistra”. Anche Trotskij alla fine degli anni Trenta, in nome di Lenin, sosteneva la necessità di un fronte con la socialdemocrazia. La sua era una concezione molto diversa e opposta a quella di Lenin, di Stalin, di Gramsci, del VII Congresso e di Mao. Trotskij pensava che una politica di collaborazione con la socialdemocrazia avrebbe potuto trasformarne una parte senza la necessità della lotta, senza la necessità di un'iniziativa indipendente dei comunisti, senza un'effettiva diretta esperienza delle masse, senza insomma la destrutturazione della stessa socialdemocrazia. Oggi troviamo questa logica frontista in Italia da un lato nelle concezioni e nella linea dei CARC-nPCI, nelle sue tesi sul governo di liberazione nazionale, nel suo codismo apologeta nei confronti del reazionario M5S e, dall'altro, nelle forze politiche e sindacali movimentiste-bordighiste (giovani comunisti, Proletari

Comunisti-PCm ecc.) del cosiddetto Fronte di classe diretto dal SI Cobas.

V.II. La questione dell'analisi del fascismo

Di particolare importanza sono le varie pagine del documento internazionale dei Compagni del P.C.B.(FR) che affrontano la questione del fascismo.

La definizione per cui il fascismo è espressione dei settori più reazionari del capitale finanziario lega la questione del fascismo a quella dell'imperialismo. Evidenzia che nell'imperialismo è insito il fascismo poiché quest'ultimo è solo l'espressione politica dei settori più reazionari del Capitalismo Monopolistico di Stato (inteso come fusione dei monopoli privati e di quelli pubblici con la macchina statale burocratico-militare). Settori che diventano inevitabilmente egemoni nella grande borghesia con l'accentuarsi della crisi generale del capitalismo, con lo sviluppo della tendenza alla guerra mondiale interimperialista e con la lotta per prevenire e contrastare la tendenza alla rivoluzione proletaria mondiale.

Questa definizione si oppone direttamente alle teorie del deviazionismo di destra e alle teorie del deviazionismo di sinistra nel campo del M-L-M. Nel primo caso si nega il ruolo del Capitale Monopolistico di Stato [CMS] e il suo tentativo di costruire un blocco sociale ultrareazionario facendo leva sui settori privilegiati della piccola borghesia e della “società civile reazionaria” (partiti di potere, associazioni padronali, sindacati reazionari e falsamente alternativi; apparati egemonici di Stato, Chiesa Cattolica, forze politiche revisioniste e opportuniste, gruppi e associazioni movimentiste, ONG e No Profit, imprese cooperative e del privato-sociale, associazioni di volontariato, ecc.). Nel caso delle teorie del deviazionismo di sinistra

si propone una definizione del fascismo come espressione dei settori imprenditoriali della piccola borghesia senza alcuna distinzione tra piccola borghesia reazionaria privilegiata e settori bassi e intermedi della piccola borghesia (vedi le posizioni semitrotskijiste e semibordighiste di Proletari- Comunisti-Pcmi) che possono e devono diventare alleati del proletariato e parte integrante del blocco popolare rivoluzionario ad egemonia proletaria.

È così che sulla base delle definizioni di Stalin e di Dimitrov del fascismo, passando attraverso il Maoismo, possiamo arrivare alla caratterizzazione del fascismo proposta dal Presidente Gonzalo. La sintesi del Presidente Gonzalo è di grande valore universale e di grande attualità politica.

Con l'imperialismo la borghesia diventa sempre più reazionaria e tende a negare e a smantellare l'ordinamento democratico-liberale basato sulla repubblica parlamentare e sugli istituti rappresentativi per sostituirelo, apertamente o sotterraneamente, con il corporativismo di Stato. Quindi quello che caratterizza il fascismo secondo il Presidente Gonzalo è in primo luogo la trasformazione dello Stato demo-liberale in uno Stato corporativo. Dal nostro punto di vista noi sosteniamo che parte integrante di questo tipo di Stato è la formazione di una “società civile reazionaria” ossia di quel complesso di forze politiche, sindacali, ideologiche, sociali e culturali apertamente reazionarie o più spesso falsamente liberali, progressiste e riformiste che, sostenute e alimentate dal CMS, svolgono un ruolo centrale nell'esercizio del dominio egemonico della grande borghesia fascista.

Risulta evidente come un tale tipo di situazione richieda un lavoro rivoluzionario mirato, creativo e sofisticato per favorire la disgregazione dell'egemonia sul proletariato e sulle masse popolari, di questo complesso di forze costitutive della società civile reazionaria. In questo quadro, a partire dalla stessa definizione di “società civile reazionaria” proposta da Gramsci, acquista particolare importanza quella parte della sua opera volta a impostare e promuovere la “Guerra

di Posizione” per l’egemonia in funzione della “Guerra di Movimento”.

V.III. La questione dei tre strumenti della rivoluzione: Partito, Fronte ed Esercito Popolare

Il documento dei Compagni del P.C.B.(FR) evidenzia come questa questione svolgesse un ruolo centrale già nel VII Congresso. Successivamente, continuando la strada delineata nel VII Congresso e sviluppando il M-L con l’esperienza di una grande rivoluzione di portata mondiale nella continuazione della lotta contro le linee di destra e di falsa “sinistra”, è stato Mao che ha dato una sintesi teorica completa di questa questione.

Sulla base del Marxismo-Leninismo-Maoismo ed in particolare della formulazione più completa ed organica di queste questioni operata dal Maoismo è necessario studiare la storia e l’esperienza della lotta di classe ed indicare quindi una soluzione di queste questioni in forma adeguata alle nostre condizioni nazionali.

Alla luce dell’esperienza della lotta di classe a partire dagli anni Sessanta e in particolare dagli anni Settanta, siamo ben consapevoli che le formule staccate dal loro contesto teorico e quindi non sistematicamente elaborate, fondate, attualizzate e specificate nel quadro della lotta contro l’opportunismo di destra e quello di “sinistra”, hanno un valore relativo e servono anzi spesso come “cavalli di troia” per ibridare il M-L-M con teorie opportuniste estranee e contrapposte.

Quindi il documento dei Compagni del P.C.B.(FR) ci pone di fronte non solo alla questione dei “tre strumenti”, ma ci dice anche e soprattutto in che senso questi tre strumenti vadano intesi. Ce lo dice ripercorrendo, sulla base della lotta tra le due linee, la gloriosa Storia

del MCI dalla Terza Internazionale a Mao. Questa è la Storia comprensiva dei contributi del Pensiero Gonzalo e delle lezioni delle grandi esperienze delle Guerre Popolari in atto nei paesi a capitalismo burocratico, che oggi dobbiamo riprendere e studiare per impostare correttamente la questione della costruzione del partito comunista nel nostro paese.

VI. CONSIDERAZIONI SULLA COSTITUZIONE DEL PARTITO E SULLA QUESTIONE DELLA FORMAZIONE DI UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE MARXISTA-LENINISTA-MAOISTA

I Compagni del P.C.B.(FR) evidenziano come Stalin in quanto capo del proletariato internazionale e Dimitrov in quanto massimo dirigente della Terza Internazionale lottassero a fondo contro quei comunisti che non volevano o sapevano porre al centro la questione della “combinazione dei principi generali marxista-leninisti con le caratteristiche nazionali”. Una questione che, in altri termini, si può porre nei termini della necessità della “specificazione” del M-L-M nelle varie realtà nazionali. Si tratta di una questione decisiva che, se non si è capaci di affrontare e risolvere, rende inevitabilmente sterile il M-L-M e facilita enormemente la sua ibridazione con teorie e concezioni antiproletarie e antimarxiste.

Per i comunisti italiani ne consegue la necessità di un bilancio della storia dell’Italia ossia, essenzialmente, della lotta di classe che si è sviluppata nel corso dei secoli con particolare riferimento al ventesimo secolo. Senza progredire in questo bilancio, che non può che essere la continuazione e lo sviluppo dell’opera di Gramsci sulla base del Maoismo, è impossibile lottare per trasformare la formazione

intellettuale (politico-ideologica) dei soggetti che oggi egemonizzano il movimento rivoluzionario e di opposizione e che si contrappongono alla costruzione del partito marxista-leninista-maoista. Così, analogamente, è assai difficile formare dal punto di vista ideologico nuovi militanti e quadri maoisti poiché il peso dell'eredità delle posizioni revisioniste e opportuniste di destra e di sinistra è molto grande.

Un'altra cosa che i Compagni del P.C.R.(FR) sottolineano e che di fatto vive all'interno di tutto il loro documento è che l'organizzazione internazionale dei marxisti-leninisti-maoisti, che è necessario costruire dopo lo scioglimento del MRI, deve essere fondata sul M-L-M soprattutto maoismo e deve essere comprensiva di quelli che sono i contributi universali del Compagno Gonzalo. Qui emerge innanzi tutto una precisa concezione della costruzione dell'organizzazione internazionale: essa deve essere basata sul M-L-M e soprattutto maoismo. Ora è del tutto evidente che con questa formula si intende sostenere che solo il riferimento al Maoismo oggi garantisce anche il M-L.

Al tempo della rivoluzione d'Ottobre e della fondazione della Terza Internazionale, poteva esistere il marxismo separato dal leninismo, dal suo successivo stadio di sviluppo in M-L? Evidentemente no! Parlare solo di marxismo e non di M-L significava fare confusione, imbrogliare il proletariato, introdurre, in nome del marxismo il revisionismo e il kautskijsmo, oppure il consigliarismo e il sindacalismo semi-anarchico.

Non è forse evidente che solo sottolineando il leninismo, solo mettendolo in primo piano, si poteva esaltare realmente e contemporaneamente anche l'opera fondatrice e immortale di Marx e di Engels?

Chi ha fatto la battaglia per affermare il M-L? Chi, dopo la morte di Lenin, ha posto al centro la questione del leninismo? Chi ha scritto i

testi “Questioni del leninismo?” e “Principi del leninismo”? Chi se non Stalin?

Nel 1984 si è costituito il Movimento Rivoluzionario Internazionalista. Pur essendo stata un importante passo in avanti, la prima dichiarazione conteneva molti limiti.

Chi successivamente alla costituzione del MRI ha ripreso la bandiera del Maoismo? Chi ha posto al centro nella lotta tra le due linee il Maoismo? Chi ha affermato che la questione decisiva era il Maoismo? È stato il PCP. È stato il Presidente Gonzalo.

“Soprattutto maoismo”? Ma forse Stalin non aveva messo in primo piano soprattutto il leninismo?

Però adesso sorge l’altro problema. Ci sono organizzazioni in Italia (Proletari Comunisti – Pcm) che si definiscono “maoiste” e che ritengono che fare riferimento al maoismo significhi lasciare in secondo piano e oscurare i contributi immortali di Stalin, del VII Congresso, della Terza Internazionale, di Dimitrov. Queste organizzazioni rendono un pessimo servizio al M-L-M. Il maoismo è il terzo stadio del marxismo. Non esiste il maoismo se non come sviluppo qualitativo del M-L.

In Italia gli operaisti degli anni Sessanta e altre forme di opportunisti di “sinistra” hanno cercato, sia all’epoca della Grande Rivoluzione Proletaria Culturale, sia successivamente, d’impadronirsi del “Maoismo”. Non si trattava di una fase di transizione dall’operaismo al Maoismo, si trattava di una “vampirizzazione”, di un’appropriazione truffaldina. D’altronde questi semi-anarchici, allo stesso modo dei loro diretti successori (i negriani e gli autonomi dell’Autonomia Operaia), prima di questo tentativo si erano impegnati a fondo nella falsificazione di Marx. E Antonio Negri non ha forse scritto nell’estate del ’73 le sue “Trentatré lezioni su Lenin”? E il PC(M-L)I-La Voce Operaia non aveva forse ritenuto che questo testo

rappresentasse una buona base per interloquire e successivamente per fondersi con l’Autonomia Operaia?

Il Compagno Gonzalo aveva quindi ragione a combattere per mettere in primo piano il Maoismo e allo stesso tempo per difendere la figura di Stalin e il VII Congresso dai semi-trotskijsti di Avankian appartenenti al PCR(USA), che egemonizzavano il Movimento Rivoluzionario Internazionalista.

Senza definire la base ideologica e senza sviluppare la lotta tra le due linee non si costruisce né un partito comunista né, tantomeno, un’organizzazione maoista internazionale.

Molti contributi del Compagno Gonzalo sono forse validi per il Perù o per altri paesi che hanno condizioni economiche, sociali e politiche simili, ma altri contributi sono universali. Tra di essi la battaglia per l’affermazione del maoismo e il contenuto di questa battaglia, che si è sviluppata non contro il M-L e non contro Stalin.

Il Movimento Rivoluzionario Internazionalista, principalmente grazie alla lotta condotta dal presidente Gonzalo, emette nel dicembre del 1993 un nuovo documento, una sorta di seconda dichiarazione, “Long Live Marxism-Leninism-Maoism!”, che impone, il riferimento al “M-L-M”, al posto del “marxismo-leninismo-Pensiero di Mao”. Si è trattato di un secondo grande passo in avanti.

Nel MRI permaneva ancora molto eclettismo e su di esso ha pesato, oltre al ruolo del PCR(USA), anche il passaggio al revisionismo del partito nepalese diretto da Prachanda, che ha posto fine alla guerra popolare in Nepal e che ha creato confusione e disorientamento tra le file di una serie di gruppi M-L-M. Quindi il MRI non poteva più svolgere un utile funzione per il proletariato internazionale. In ultima analisi l’MRI non si è sviluppato e si è dissolto perché era eclettico. Quindi oggi non si può costruire una nuova organizzazione internazionale M-L-M senza portare a fondo la lotta contro l’eclettismo. Il problema è che costruire un’organizzazione

internazionale M-L-M significa essere in grado di valutare in modo corretto le questioni centrali nei vari paesi per lo sviluppo della rivoluzione proletaria. Non basta il riferimento al M-L-M ed ai contributi del Presidente Gonzalo perché per noi l'aspetto che poi diventa decisivo è quello di un'adeguata valutazione delle posizioni e delle linee dei gruppi e dei partiti che, in particolare nei paesi imperialisti, fanno riferimento al “marxismo-leninismo-maoismo”. Questa valutazione non può essere data allo stato attuale da un’organizzazione internazionale, ma può essere solo espressione della lotta tra le due linee in ciascun paese in indissolubile rapporto con la costruzione di nuovi partiti realmente marxisti-leninisti-maoisti. Per questo riteniamo che occorra sviluppare su scala internazionale un’organizzazione marxista-leninista-maoista capace di guidare la lotta contro l’eclettismo e le deviazioni di destra e di “sinistra” all’interno del movimento marxista-leninista-maoista internazionale.

Ottobre, 2022,

NUOVA EGEMONIA

www.nuovaegemonia.com

Sventolare la bandiera rossa dell'Internazionale Comunista e del suo VII congresso

problemi di bilancio del VII Congresso dell'Internazionale Comunista-Comintern

I - INTRODUZIONE

La crisi generale dell'imperialismo si aggrava enormemente, esacerbando le contraddizioni fondamentali, in particolare quella che oppone le nazioni/popoli oppressi all'imperialismo, spingendo le grandi masse popolari a ribellarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la sottomissione nazionale e le guerre di aggressione imperialista; facendo emergere le lotte armate di liberazione nazionale e, in particolare, la persistenza eroica delle guerre popolari in Perù, India, Filippine e Turchia.

Inoltre, come risultato dell'aggravarsi della contraddizione tra proletariato e borghesia nei paesi imperialisti, abbiamo l'aumento e l'approfondimento della protesta degli strati più radicali del proletariato contro le brutali "politiche di austerità" applicate dai governi di questi Stati e ogni giorno di più, contro gli stessi governi della borghesia imperialista. Ma allo stesso tempo, si intensificano le contraddizioni interimperialiste per una nuova ripartizione del mondo, che si sviluppano attraverso la collusione e il conflitto. In tutto questo il ruolo degli Stati Uniti come unica superpotenza egemonica

(principale nemico dei popoli del mondo) viene messo in discussione dalla superpotenza atomica della Russia e da altre potenze come la Cina, ecc. Nel quadro delle contraddizioni interimperialiste la Germania lotta per stabilire la sua egemonia in Europa. Tutti questi eventi sono espressione della situazione internazionale caratterizzata da una crescente situazione rivoluzionaria che segue uno sviluppo disuguale; all'interno di questa si stanno ricostituendo e costituendo partiti comunisti militarizzati, per innescare nuove guerre popolari come parte della lotta per imporre il maoismo, come unica direzione e guida per la rivoluzione proletaria mondiale.

In questo contesto storico e come prodotto dell'acuirsi della lotta di classe nel mondo e dello sviluppo della lotta tra due linee nel movimento comunista internazionale (MCI), il cui processo di dispersione si è già fondamentalmente invertito con i progressi dell'unificazione in atto (relativi alla crescente unità della sua sinistra), stiamo marciando verso la celebrazione della Prima Conferenza Internazionale Maoista Unificata (CIMU). Conferenza che darà vita a una Nuova Organizzazione Internazionale del Proletariato (NOIP), che significherà un passo avanti nella lotta per la ricostituzione dell'Internazionale Comunista, sotto il comando e la guida del M-L-M.

Questo evento ha una così grande importanza dopo decenni di dispersione che, riguardo alla necessità di trattare i problemi attuali più importanti della lotta di classe e del MCI, pone di fronte a un compito ineludibile, quello di prendere una posizione che si opponga completamente e risolutamente al revisionismo, al trotskismo e ad ogni opportunismo sui problemi fondamentali dell'esperienza storica della lotta del proletariato internazionale, della rivoluzione proletaria in generale e del MCI in particolare.

Tra tali problemi, spicca in modo inequivocabile per l'importanza che riveste, il VII Congresso dell'Internazionale Comunista (Comintern), tenutosi a metà del 1935, che ha affrontato i problemi dell'epoca fondamentali e cruciali per il MCI in quella particolare situazione di ascesa del fascismo e di corsa imperialista sfrenata per una nuova ripartizione del mondo, per una guerra mondiale e che rappresentava una seria minaccia per l'Unione Sovietica e la dittatura del proletariato, una situazione di grande sfida per la Rivoluzione Proletaria Mondiale (RPM). Nel VII Congresso si sintetizzò e si plasmò il ruolo magistrale (centrale) della direzione del compagno Stalin.

Negli ultimi decenni, il VII Congresso dell'Internazionale Comunista e la grande figura del compagno Stalin sono stati oscurati a causa dell'influenza e dell'iniziativa arrogante delle idee e delle posizioni revisioniste all'interno del MCI come ripercussione della dinamica ideologica dell'offensiva controrivoluzionaria generale dell'imperialismo, della reazione e del revisionismo.

La corretta e giusta valutazione dell'Internazionale Comunista e specialmente del suo VII Congresso, del ruolo del compagno Stalin e del compagno Dimitrov, non è oggi un problema di second'ordine per il MCI. Sotto queste gloriose bandiere rosse, legioni di ferro di comunisti e masse popolari di tutto il mondo si alzarono in armi attraverso la guerra di resistenza per combattere il fascismo, per la difesa dell'URSS, della dittatura del proletariato e della rivoluzione proletaria mondiale. Questa grande epopea dell'umanità, per la quale decine di milioni di masse hanno combattuto in tutto il mondo, è parte della nostra anima e del nostro cuore ed è quindi una questione di vita o di morte che separa il marxismo dal revisionismo.

Contro la politica del Fronte Unico Antifascista, la Germania nazista promosse il cosiddetto patto "Anti-Comintern": *"Al Congresso Nazionalsocialista di Norimberga, Hitler, Goebbels e Rosenberg*

lanciarono un attacco furioso contro il pericolo del Fronte popolare che minaccia la dittatura fascista e contro la democrazia in generale. Dirigendo gli attacchi più veementi contro il Fronte popolare già esistente in Francia e Spagna, allo stesso tempo, hanno espresso il loro allarme e la loro preoccupazione per il movimento del Fronte popolare che si sta formando nella stessa Germania" (Dimitrov, Il fronte popolare, la lotta contro il fascismo e la guerra, 1938)

A questo proposito, è necessario porre l'accento su un giudizio maturato all'interno della CIA (1947), nel quale la stessa riconosce che: *"Durante i ventiquattro anni della sua esistenza ufficiale, la Terza Internazionale (Comunista) ha svolto un ruolo chiave nell'organizzazione mondiale e nello sviluppo del movimento rivoluzionario marxista. Come prima macchina politica globale nella storia, ha coordinato gli sforzi di gruppi di agitatori e rivoluzionari preparati e fanatici in quasi tutte le nazioni e aree colonizzate del mondo. In larga misura, l'enorme crescita del comunismo mondiale nella nostra generazione è dovuta alla sua forza integrativa e compulsiva".*

Il presidente Gonzalo ha sottolineato la necessità di fare un bilancio del VII Congresso dell'Internazionale Comunista, affermando che tale bilancio può essere effettuato correttamente solo prendendo nel suo insieme, congiuntamente, questo congresso, il ruolo del compagno Stalin nella direzione della Grande Guerra Patriottica e l'esperienza del Fronte Mondiale Antifascista. Quindi ha indicato i criteri marxisti per fare tale bilancio e ha ribadito tale necessità: *"per i comunisti e per il nostro Partito fare il bilancio dell'Internazionale Comunista, specialmente del suo VII Congresso, legato alla guerra mondiale e al ruolo del compagno Stalin, è compito perentorio"* (PCP, Linea internazionale).

Quando il PCP ha sollevato questo problema, ha condotto contemporaneamente una dura lotta tra le due linee all'interno e all'esterno del MRI, in modo che il MCI riconoscesse e assumesse il maoismo come la terza, nuova e superiore fase del marxismo. Il PCP si trovava nella situazione in cui non poteva aprire ulteriori fronti nella lotta tra le due linee. All'interno del MRI, il PCP si scontrò soprattutto con le posizioni revisioniste di Avakian, che si era già scatenato nei suoi attacchi contro il compagno Stalin. Vediamo quindi questo passaggio: *"Soprattutto dopo la clamorosa sconfitta dei comunisti in Germania e con l'ascesa della forma fascista di dittatura borghese (1933), emersero forti tendenze disfattiste e tendenze difensive nella direzione dell'Unione Sovietica e del Comintern. Accanto al crescente pericolo di una guerra mondiale e, in particolare, al crescente pericolo di un attacco contro l'Unione Sovietica, le deviazioni apertamente di destra di natura fondamentale divennero predominanti - la promozione del nazionalismo, del riformismo e della democrazia borghese, la subordinazione di tutto all'Unione Sovietica, ecc., in modo qualitativamente più pronunciato di prima... tutto questo è concentrato nella relazione di Dimitrov al VII Congresso Mondiale del Comintern (1935) e nell'attuazione e ulteriore sviluppo di questa linea - che, come sappiamo ha comportato, tra le altre cose e come uno dei suoi aspetti fondamentali, il rifiuto della posizione leninista sulla 'difesa della patria'. L'intera linea era intrinsecamente sbagliata... fu promossa sotto la guida di Stalin ed ebbe molto a che fare con l'eventuale trionfo della controrivoluzione. È altrettanto certo che la guerra civile spagnola è stata una pietra miliare nel percorso revisionista che molti partiti e leader del Comintern hanno intrapreso."* (*La Linea del Comintern di fronte alla guerra civile in Spagna*. Partito comunista rivoluzionario USA. USA.1980)

Oggi, dopo più di 35 anni dall'inizio della "Campagna per il maoismo" del Partito Comunista del Perù, nel 1982, la maggior parte dei partiti e delle organizzazioni comuniste del proletariato internazionale hanno rifiutato il revisionismo e assunto il maoismo e stanno lottando con decisione per la sua applicazione alla realtà concreta dei loro paesi. Allo stesso tempo, un numero crescente di partiti e organizzazioni dell'MCI avanzano nell'assumere e comprendere i "contributi di validità universale del Presidente Gonzalo". Su questa base ideologica e nel mezzo di una burrascosa lotta di classe, i partiti comunisti marxista-leninista-maoisti militarizzati si stanno ricostituendo, sviluppando e stanno preparando diverse guerre popolari in tutto il mondo.

Come abbiamo sottolineato, questo è un progresso di buon auspicio che dimostra *che* "abbiamo rotto il ghiaccio" e che il MCI sta entrando in una nuova fase del suo sviluppo. Questo progresso ci porta alla necessità di approfondire la nostra comprensione del M-L-M in ciascuna delle sue tappe e nella loro unità, elevare la nostra applicazione del maoismo, specificandolo per mantenere la rotta.

Nel corso degli anni alcuni partiti hanno sempre pubblicato articoli in difesa del compagno Dimitrov, ma è stato soprattutto nell'ultimo che sono apparse diverse dichiarazioni, documenti e articoli in occasione del centenario dell'Internazionale comunista e dei 70 anni della morte del compagno Dimitrov. In queste dichiarazioni, partiti e organizzazioni di diversi paesi hanno sottolineato il grande ruolo svolto dal compagno Dimitrov e l'eredità del VII Congresso dell'Internazionale Comunista per la rivoluzione mondiale. Si tratta di un importante passo avanti e di un segnale di progresso.

D'altra parte, tra alcuni partiti e organizzazioni marxisti-leninisti-maoisti che rifiutarono il revisionismo e presero posizione per il M-L-M, persistono confusioni, limiti e posizioni errate di vario ordine rispetto alla valutazione del VII Congresso dell'Internazionale Comunista. Tra queste posizioni, distinguiamo quelle che sono semplicemente espressione di limiti soggettivi, dovuti ad una insufficiente formazione e preparazione ideologica, da quelle che rappresentano manifestazioni di serie deviazioni ideologiche e politiche, caratterizzate dall'idealismo soggettivo e meccanicistico. Sebbene entrambe possano giungere a conclusioni simili, le prime sono più vicine al marxismo delle seconde poiché, come diceva un proverbio cinese: *"il pregiudizio (l'opportunismo) è più lontano dalla verità dell'ignoranza"*. Queste opinioni rappresentano il lascito del revisionismo e la sua sopravvivenza nelle file del MCI, e se non vengono corrette, porteranno inevitabilmente a discostarsi dai principi fondamentali del M-L-M.

Le "critiche a fondo" del VII Congresso hanno la loro origine nel saltimbanco Trotsky. Come servitore dell'imperialismo, Trotsky incentrò tutti i suoi attacchi sulla politica del fronte unico dell'Internazionale Comunista e del suo VII Congresso, che chiamò il "Congresso di liquidazione del Comintern", affermando che aveva abbandonato l'internazionalismo proletario e lo aveva sostituito con il patriottismo e sostenendo che la lotta per la rivoluzione socialista venne sostituita dalla difesa del regime borghese:

"Il settimo Congresso del Comintern... passerà alla storia, prima o poi, come il congresso di liquidazione... ha liquidato gli insegnamenti di Lenin, compiendo una brusca svolta di centottanta gradi verso l'opportunismo e il patriottismo... sostituire la lotta rivoluzionaria contro la borghesia con la collaborazione riformista e pacifista con i

partiti borghesi di 'sinistra' e con tutti gli 'amici della pace' in generale. Così, per quanto riguarda la guerra, il pacifismo e la 'guerra civile' si è avuta una svolta di quasi centottanta gradi." (Trotsky, *Il congresso di liquidazione del Comintern*, 23 agosto 1935)

Sul Presidente Mao e sul VII Congresso già Avakian affermava: "solo che il problema di Mao consiste nel non criticare le idee sbagliate del VII Congresso perché lui stesso, in fondo, propendeva per il nazionalismo".

E sul compagno Stalin, tra le altre cose, cosa dice questo signore? "*Stalin... rovesciò il giudizio del leninismo... sull'internazionalismo, per esempio - e questo è avvenuto in modo accentuato durante il periodo immediatamente precedente e durante la II guerra mondiale, quando, su una base sfacciatamente nazionalista, sono stati anteposti gli interessi dell'Unione Sovietica come Stato, all'avanzamento generale della rivoluzione mondiale... sotto la direzione di Stalin in Unione Sovietica negli anni 1930 e 1940... Si rivedeva esplicitamente l'idea che i lavoratori non hanno né patria né basi né interesse per sostenere la 'madrepatria imperialista'...*" (Bob Avakian, *APRENDO BRECHAS, Il progresso storico fatto da Marx e la nuova svolta storica del nuovo comunismo. Sintesi di base*. 2019).

Queste citazioni "lapidarie" del signor Avakian dimostrano che non c'è modo di andare contro il compagno Stalin senza resuscitare Trostky e sprofondare nella palude del revisionismo e dell'opportunismo.

Questi furono gli stessi argomenti risuscitati dal trotskismo, dal revisionismo di Tito e dei suoi seguaci, che convergevano con la campagna anti-Stalin della reazione imperialista; argomenti secondo

cui il PC (b) URSS e l'Internazionale Comunista, sotto la direzione del compagno Stalin, avrebbero tradito la rivoluzione mondiale in nome della difesa dell'URSS.

Un bilancio completo dell'Internazionale Comunista potrà essere realizzato solo dall'Internazionale Comunista ricostituita sotto il comando e la guida del M-L-M. Tuttavia, per i comunisti trarre insegnamento dalle esperienze storiche, dai loro successi ed errori, sarà sempre fonte di avanzamenti e sviluppi, purché siano correttamente fondati in base alla realtà e al contesto storici.

Un bilancio corretto può essere realizzato solo sulla base dell'internazionalismo proletario, nell'interesse della rivoluzione proletaria mondiale nel suo insieme e non dal punto di vista del "mio" paese.

Come ci ha insegnato Lenin: *"non devo ragionare dal punto di vista del "mio" paese (perché questo è il modo di ragionare del piccolo borghese nazionalista, portatore di un punto di vista ristretto che lo porta anche a non capire che è un giocattolo nelle mani della borghesia imperialista), ma dal punto di vista della mia partecipazione alla preparazione, propaganda e avvicinamento della rivoluzione proletaria mondiale (...) Questo è internazionalismo, questo è il dovere dell'internazionalista"*. (Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kaustky*)

Ogni nuovo sviluppo del marxismo permette e insieme richiede una comprensione più ampia e profonda delle fasi precedenti.

Cosa proclama Avakian con la sua "Nuova Sintesi", affermando che essa parte dal maoismo, ma che però poi nega in modo revisionista tutti i passaggi precedenti?

Egli dichiara: *"Dai tempi di Marx a Mao, il comunismo è stato principalmente scientifico nel suo metodo e approccio. Ma ha contenuto elementi che sono andati contro questo metodo e approccio scientifico, e la nuova sintesi prende ciò che è positivo, costruisce sulla base delle parti essenziali che sono state positive, ma anche respinge, scarta o riconfigura secondo una prospettiva più corretta alcune delle cose che non erano completamente scientifiche".* (Avakian...)

Il presidente Gonzalo ha definito Avakian, con la precisione che lo caratterizza, come qualcuno che *"tutto il giorno sta cercando semplicemente dove trovare l'errore"*. Questa è una sintesi esatta del metodo avakiano che continua a danneggiare il MCI. Il marxismo è completamente opposto al razionalismo borghese di Avakian. Separare lo sviluppo della nostra ideologia dalla sua base materiale, dalla lotta di classe, è un tentativo di negare il carattere di classe della verità.

Il presidente Gonzalo ci ha insegnato che quando studiamo un documento dobbiamo vedere correttamente il suo contesto e sapere cosa pretende di sostenere sul piano politico, individuare il suo significato politico. Non si tratta di cercare *"dove è l'errore"*, come propone Avakian.

Per questo è estremamente importante studiare e comprendere il Movimento di Rettifica condotto dal Partito Comunista Cinese nel 1941. Questo profondo movimento di rettifica fu la condizione per una

corretta integrazione della verità universale del M-L con la pratica concreta della rivoluzione cinese, su cui fu forgiato il pensiero di Mao Tse tung. Il presidente Mao ha definito la necessità di studiare un problema nei suoi vari ambiti, lo studio della situazione politica, militare, economica e culturale, a livello internazionale e nazionale; lo studio della storia del paese da almeno 100 anni; lo studio dell'esperienza internazionale del marxismo, considerandola nel suo svolgimento contraddittorio; non sostenere punti di vista unilaterali; lottare contro il metodo soggettivista, che consiste nel non voler cercare la verità nei fatti. Quindi ha esposto in sintesi che ci sono due forme di conoscenza incompleta (parziale): quella che si acquisisce presto nei libri e quella che è, principalmente, di un grado sensibile. In altre parole, nell'analizzare il processo del movimento comunista internazionale in generale e del marxismo in particolare, dobbiamo prenderlo nel suo insieme e non limitarci a considerarne delle parti isolate.

Il presidente Gonzalo ha avvertito della necessità di assumere il M-L-M come un'unità, come un tutto: "*Noi compagni, prendiamo una radice al posto della pianta, oppure afferriamo un'unghia, quella del mignolo, possiamo definire su questa base cos'è l'uomo? Si afferra l'unghia del mignolo e si determina cos'è l'uomo: l'uomo sarebbe una crosta calcificata? No compagni, bisogna prendere il tutto*". (Presidente Gonzalo, *Primo Congresso*).

Non si può separare il bilancio dell'Internazionale Comunista, specialmente del suo VII Congresso, dal bilancio del ruolo del compagno Stalin. Alla fine degli anni 1920 e 1930, il compagno Stalin dovette dedicare grande attenzione alla lotta tra due linee, che si stava sviluppando all'interno del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, nel corso della grande sfida dell'edificazione, per la prima volta nella

storia, del socialismo e della preparazione dell'URSS per far fronte all'imminente aggressione imperialista. È falso quanto sostengono pseudo-storici e altri detrattori che Stalin si sia messo da parte e non abbia assunto la direzione dell'Internazionale comunista.

La direzione dell'Internazionale Comunista e i problemi del Movimento Comunista Internazionale erano sotto la crescente attenzione e direzione del compagno Stalin, in quanto capo riconosciuto della rivoluzione mondiale. Separare il ruolo del compagno Stalin del VII Congresso dai problemi della Seconda Guerra Mondiale e della Grande Rivoluzione Cinese è negare il suo riconosciuto e grande status di Capo della Rivoluzione Proletaria Mondiale.

Allora ci chiediamo: dopo tutto, il grande e glorioso trionfo sul nazifascismo fu o no dovuto alla direzione del compagno Stalin? E se siamo d'accordo nel sostenerlo, se riconosciamo che questo è avvenuto grazie alla direzione magistrale del Generalissimo Stalin, con quale linea si sarebbe raggiunto un trionfo così glorioso? Non è chiaro che è stato grazie alla linea del VII Congresso? Non avere presente questo significa, in sintesi, opporsi a Stalin, al Presidente Mao e voler scindere il M-L-M.

Non importa quanto possa risultare complesso individuare chiaramente tale fondamento, dobbiamo andare al fondo della questione, tornare ai fatti, alle citazioni, agli atti della lotta tra le due linee che impegnavano Stalin nella direzione del PC(b)URSS e dell'Internazionale Comunista, considerare nello stesso tempo la lotta interna presieduta dal presidente Mao nel PCC e la lotta sviluppatasi in diversi partiti comunisti negli anni 1920 e 1930.

Il M-L-M può essere compreso solo se considerato come un'unità di un processo dialettico di sviluppo. In questo processo, ogni nuovo grande salto di qualità nel marxismo si compone di salti piccoli e medi, che lo sintetizzano e lo elevano, concentrando la soluzione dei problemi fondamentali della rivoluzione proletaria mondiale di un intero periodo storico, come ha spiegato il presidente Gonzalo: "*Che cosa c'è dietro questi titani del pensiero e dell'azione, dietro il 'loro pensiero luminoso: Marx, Lenin e Mao Tsetung', compagni, una catena di montagne non ha solo grandi vette, ci sono cime piccole, cime medie, ma ci sono anche cime altissime.*

E come mai la nostra ideologia si sviluppa come un processo dialettico? Tramite dei grandi salti; Ecco perché il documento parla di tre grandi salti qualitativi: Marx, Lenin e il presidente Mao Tsetung. Ma questi tre grandi salti qualitativi non potrebbero essere compresi senza considerare altri salti grandi, medi e perfino piccoli e quei salti incessanti, che date le loro dimensioni limitate non riusciamo a considerare". (Presidente Gonzalo. I Congresso)

Lo sviluppo del marxismo è il prodotto dello sviluppo della lotta di classe del proletariato internazionale e della lotta tra due linee nell'avanguardia proletaria (MCI) in difesa della linea rossa proletaria e contro la linea borghese e altre linee non proletarie. Solo la lotta di classe, il cui centro è la politica per conquistare e difendere il potere della Classe, può generare la nostra ideologia e nella stessa lotta di classe svilupparla attraverso la lotta tra due linee. Pertanto, è necessario vedere e comprendere il contesto in cui si sviluppa il maoismo. E questa fu la convergenza più complessa di contraddizioni e di cruento lotte di classe al centro della rivoluzione mondiale come era già stato per la Germania, la Francia, la Russia e che ora si svolgeva in Cina.

"Per quanto riguarda il contesto nel quale si è sviluppato il Pensiero del Presidente Mao Tsetung e si è forgiato il maoismo, questo è avvenuto sul piano internazionale sulla base dell'imperialismo, delle guerre mondiali, del movimento proletario internazionale, del movimento di liberazione nazionale, della lotta tra marxismo e revisionismo e della restaurazione del capitalismo in URSS, sono da sottolineare in questo secolo [XX secolo] tre grandi storiche pietre miliari: in primo luogo, la rivoluzione d'ottobre, 1917, che apre l'era della rivoluzione proletaria mondiale; in secondo luogo la rivoluzione cinese, 1949, che è andata a cambiare la correlazione delle forze a favore del socialismo; e, in terzo luogo, la grande rivoluzione culturale proletaria, iniziata nel 1966, come continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato per mantenere la rotta verso il comunismo. Basti sottolineare che il Presidente Mao ha diretto due di questi gloriosi fatti storici. E in Cina, al centro della rivoluzione mondiale, si è concretizzato il maoismo,"(Presidente Gonzalo, Primo Congresso, PCP)

Ecco perché il Partito Comunista Cinese ha sempre sostenuto che il problema di come valorizzare e mettere a fuoco in maniera giusta e corretta il ruolo e la direzione del compagno Stalin è quello di "come sintetizzare l'esperienza storica della dittatura del proletariato e del movimento comunista internazionale a partire dalla morte di Lenin" (PCC, Sul Problema di Stalin).

Dopo la morte di Lenin, il compagno Stalin dovette affrontare una situazione complessa rappresentata dalla dura lotta interna al PC (b) URSS che richiese quasi 14 anni. Lotta che ha attraversato in particolare la direzione dell'Internazionale Comunista, la sconfitta delle rivoluzioni in Germania, Ungheria, Italia, ecc., e che si è dovuta

confrontare con l'emergere di un fenomeno nuovo, il fascismo, oltre a tutti i nuovi problemi che presentava la costruzione del socialismo, e la necessità di affrontare il compito relativo ad una veloce preparazione per far fronte alla guerra di aggressione imperialista contro l'URSS.

Il presidente Mao ha riassunto i contributi fondamentali del compagno Stalin nel modo seguente: "*Guidati da Stalin, il PCUS e il popolo sovietico perseverarono nella linea dell'industrializzazione socialista e della collettivizzazione dell'agricoltura del paese e raggiunsero grandi successi nella trasformazione dell'edificazione socialista*"... *Guidati da Stalin, il PCUS e il popolo e l'esercito sovietici hanno combattuto battaglie ardue e hanno ottenuto la grande vittoria nella guerra antifascista. Nella lotta contro l'opportunismo di ogni genere, contro i nemici del leninismo, i trotskisti, gli zinovievisti, i bujarinisti e gli altri agenti della borghesia, Stalin difese e sviluppò il M-L. Con le sue opere teoriche, la letteratura immortale del M-L, Stalin diede un contributo impagabile al movimento comunista internazionale. Guidati da Stalin, il PCUS e il governo sovietico attuarono una politica estera che, nel suo insieme, corrispondeva all'internazionalismo proletario, e prestarono grande aiuto alle lotte rivoluzionarie dei popoli dei vari paesi, compresa quella del popolo cinese. Stalin fu protagonista del corso dello sviluppo della storia, conducendo la lotta rivoluzionaria; è stato un nemico inconciliabile dell'imperialismo e di tutti i reazionari. La figura di Stalin è indissolubilmente legata alle lotte del grande PCUS e del grande popolo sovietico, ed è inseparabile dalle lotte rivoluzionarie dei popoli del mondo intero".* (PCC, Sul problema di Stalin, 1963)

Così il presidente Mao ha affermato il criterio che il bilancio del ruolo del compagno Stalin è inseparabile dal bilancio della teoria e della

pratica della rivoluzione proletaria mondiale a partire dalla morte di Lenin. Rispetto agli errori del compagno Stalin, il nostro partito difende ciò che il presidente Mao ha stabilito e cioè che Stalin aveva il 70% di ragione e il 30% di errore e che era "un grande marxista":

"In certi problemi, Stalin si allontanò, nel suo modo di pensare, dal materialismo dialettico, cadde nella metafisica e nel soggettivismo e, di conseguenza, a volte perse contatto con la realtà oggettiva e le masse. Nella lotta, sia all'interno che all'esterno del Partito, a volte e in alcuni problemi, Stalin ha confuso due categorie di contraddizioni di diverso carattere, cioè, contraddizioni tra nemici e noi e contraddizioni all'interno del popolo, e ha confuso i diversi metodi per risolverli. Nel lavoro di liquidazione dei controrivoluzionari, effettuato sotto la direzione di Stalin, un gran numero di controrivoluzionari sono stati giustamente puniti; Allo stesso tempo, però, alcuni innocenti furono ingiustamente condannati e nel 1937 e nel 1938 fu commesso l'errore di ampliare il raggio di repressione. Per quanto riguarda l'organizzazione del Partito e dello Stato, Stalin non applicò completamente o violò in una certa misura il principio proletario del centralismo democratico. Risolvendo problemi nelle relazioni con partiti e paesi fratelli, ha commesso alcuni errori. Inoltre, ha dato alcuni cattivi consigli nel movimento comunista internazionale. Questi errori hanno causato alcuni danni all'Unione Sovietica e al Movimento Comunista Internazionale". (PCC, Sul problema di Stalin)

Il presidente Mao ha sostenuto che la 'questione di Stalin' ha avuto ripercussioni su tutte le classi sociali e che sarebbero necessari cento anni per giungere a una conclusione definitiva sul tema, ma ha sottolineato che all'interno della classe operaia internazionale e dei popoli rivoluzionari, la sua memoria è sempre onorata.

Inoltre, nel fare il bilancio del ruolo di guida del compagno Stalin nell'Internazionale comunista in ogni paese, occorre indagare gli errori che corrispondono alla linea e alle istruzioni adottate e quelli commessi per il ruolo sinistro svolto da elementi opportunisti come Wang Ming che, successivamente, sono degenerati in marci revisionisti. Basti vedere che è solo dopo il Movimento di Rettifica del 1942, quando vennero sconfitte le linee opportuniste di "sinistra" e di destra, che numerose opere del compagno Stalin sulla Cina furono sistematicamente edite dal PCC, e che il libro "Lenin e Stalin sui problemi della Cina" divenne una delle dodici opere necessarie per la formazione dei quadri.

Lo stesso presidente Mao ha stabilito che "*il nostro partito, nella lotta contro l'opportunismo di "sinistra" e di destra, si è sempre limitato a criticare i nostri compagni che avevano commesso errori e non hanno mai incolpato Stalin*". Lo stesso PCC ha dichiarato che "*di fronte a certi cattivi consigli del compagno Stalin, bastava che i comunisti cinesi resistessero un po' a Stalin*"... "*Quando ha commesso errori, Stalin è stato in grado di autocriticarsi. Ad esempio, ha dato alcuni cattivi consigli sulla rivoluzione cinese. Dopo la vittoria, ha riconosciuto i suoi errori* ". (*Commento del PCC, Sul problema di Stalin*)

Riguardo al rapporto con il compagno Stalin, Chu En-lai dichiarò che quando questi commise degli errori: "*Fu sufficiente che resistessimo un po' perché lui, nonostante tutto, accettasse alcune delle nostre opinioni e, allo stesso modo, implicitamente riconobbe alcuni dei suoi errori* ." (*Partito comunista cinese e internazionale, 1960*)

Il Presidente Gonzalo ha sottolineato che: *"Il Compagno Stalin è stato un grande marxista-leninista. Ha sbagliato? Sì, ma non ha mai venduto la rivoluzione, potrebbe aver sbagliato, potrebbe non aver capito; come il Presidente Mao ha insegnato, i suoi errori derivano da un'insufficiente comprensione della dialettica, da un'influenza della metafisica, da qui deriva il problema del compagno Stalin; però nessuno può negare il suo enorme ruolo e nessuno può togliergli la sua posizione di Capo del proletariato internazionale per decenni, nessuno può negare il suo enorme lavoro svolto nell'affrontare per la prima volta la costruzione del socialismo né il grandioso ruolo che svolse nella II Guerra Mondiale. È certo che ha dato dei contributi! Non lo si può negare, dobbiamo saperlo riconoscere. Così ne abbiamo cinque, sommati a Marx, Lenin e Mao, sono cinque. È una schiera, un insieme considerevole di grandi figure, di titani del pensiero e dell'azione. Dunque è compreso fra questi. Perché non lo abbiamo inserito nell'elenco? Perché sia chiaro che sono tre le grandi figure: Marx, Lenin e il Presidente Mao Tsetung, è questa la ragione, la vedete?"* (Presidente Gonzalo, Primo Congresso)

Nella sua opera teorica e pratica, il compagno Stalin definì il M-L come la seconda tappa del marxismo e portò contributi al M-L e al suo sviluppo, tradotti nella costruzione e difesa del socialismo, nella dittatura del proletariato e nella direzione del Movimento Comunista Internazionale.

Il Presidente Mao partendo dall'applicazione creatrice del M-L, compresi i contributi del compagno Stalin per una nuova tappa del suo sviluppo, e considerando tutta l'esperienza del movimento comunista internazionale, della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre (GRSO), delle sconfitte della rivoluzione tedesca e ungherese, dello sviluppo delle guerre antifasciste con il Fronte antifascista mondiale,

istituito dal VII Congresso dell'Internazionale comunista, ha quindi potuto dare una giusta e corretta soluzione ai problemi della rivoluzione cinese e della rivoluzione mondiale, elevando il marxismo a una terza, nuova e superiore tappa.

Il maoismo è così il prodotto della lotta di classe internazionale e nazionale, e di aspre lotte tra due linee nel processo cumulativo del movimento comunista internazionale e della rivoluzione mondiale, di cui i contributi del compagno Stalin sono parte integrante del maoismo.

2. IL VII CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Il VII Congresso dell'Internazionale Comunista è stato il primo Congresso che, sconfiggendo le linee opportuniste di destra e di "sinistra", è arrivato ad affrontare in modo complessivo il problema del Fronte Unico. In esso si presentano e vengono affrontati problemi strategici e tattici della rivoluzione mondiale che sono stati sviluppati completamente solo dalla Rivoluzione in Cina e dal maoismo.

Per studiare il VII Congresso dobbiamo considerare quali sono gli aspetti tattici, come la possibilità di un fronte con la socialdemocrazia, e quali sono i problemi strategici posti.

Il presidente Gonzalo ha stabilito chiaramente che la questione del Fronte Unico è stata posta dal compagno Stalin e dall'Internazionale, e che il presidente Mao l'ha svolta e sviluppata: *"Il problema del fronte comincia a svilupparsi quando, con l'Internazionale Comunista, lo stesso Lenin inizia a sollevare la questione ma, insisto, Lenin muore il 24. Il problema del fronte assumerà una dimensione*

più rilevante nella lotta contro il fascismo; non vuol dire con questo che non sia stato sollevato anche prima, per esempio già con Stalin per la questione della rivoluzione in Cina, certo che fu sollevato, Stalin propose che i comunisti cinesi si integrassero al Kuomintang e avessero una doppia militanza (nel Partito Comunista e nel fronte). Questa è la realtà. Ma è il Presidente Mao che stabilisce le leggi del fronte, le sei leggi del fronte, è nel testo ‘Sull'apparizione della rivista Il Comunista’, come ben sapete.” (Presidente Gonzalo, Primo Congresso)

La politica del Fronte Unico attuata nel VII Congresso dell'Internazionale Comunista rappresentò il culmine della lotta tra due le linee avviata da Lenin nel Terzo Congresso dell'Internazionale contro le posizioni opportuniste mascherate da posizioni di sinistra, posizioni piccolo-borghesi, che negavano la necessità della preparazione dei partiti comunisti e il ruolo delle masse nella rivoluzione.

Tra il 1917 e il 1921, nonostante la grande spinta alla rivoluzione, soprattutto in Europa, questa non poté svilupparsi perché non c'erano partiti comunisti maturi per guidarla. Con la sconfitta della rivoluzione in Ungheria e in Germania, la prima ondata della rivoluzione entrò in un temporaneo riflusso.

Le posizioni opportuniste sbandierate dalla cosiddetta "teoria dell'offensiva", difese dagli opportunisti di "sinistra" della direzione del PC tedesco e sostenute da Zinoviev e Bukharin, si opposero alla tattica della Lettera Aperta e alla corretta linea di Lenin sul Fronte Unico, che veniva definito un "passaggio all'opportunismo". Gli opportunisti di "sinistra" sostenevano la teoria che il PC non doveva conquistare la maggioranza della classe operaia, ma solo la sua "parte

socialmente determinante" e che attraverso l'azione offensiva - insurrezionalista, avventuriera - di un piccolo gruppo avrebbero potuto portare avanti la rivoluzione. Questa tesi ebbe sostenitori in Ungheria, Cecoslovacchia, Italia, Austria e Francia. La lotta fu così dura che lo stesso Lenin dovette ricorrere alla disciplina del Partito bolscevico perché tutti votassero sulle tesi presentate dalla delegazione bolscevica contro gli opportunisti di "sinistra".

L'otto gennaio 1921, il PC della Germania aveva pubblicato una "Lettera aperta" nella quale faceva appello a tutte le organizzazioni sindacali, per una lotta comune contro la crescente reazione volta a respingere l'offensiva del capitale contro i diritti dei lavoratori: *"non nascondiamo mai alle masse operaie, né nascondiamo a noi stessi, che le richieste che abbiamo posto non possono porre fine alla povertà. Il Partito Comunista Unificato, senza mai abbandonare l'idea della necessità di continuare a diffondere tra le masse operaie la parola d'ordine della lotta e della dittatura come unica via verso la liberazione, senza mai rinunciare a chiamare e a guidare le masse operaie in ogni momento propizio alla lotta per la dittatura, è comunque pronto a compiere, insieme ad altri partiti che si appoggiano al proletariato, azioni per raggiungere le misure sopra menzionate"*. (PC Germania, Lettera aperta)

La tattica della Lettera Aperta si basava sull'indicazione di Lenin ai Comunisti d'Inghilterra che *"i gruppi, le organizzazioni e i simpatizzanti del comunismo avrebbero dovuto unirsi al Partito Laburista, pur continuando ad appartenere alla II Internazionale"*. Lenin considerava la Lettera Aperta un passo politico esemplare per attirare la maggioranza della classe operaia. Lenin ha sottolineato come condizione che *"... i comunisti devono senza dubbio prendere tutte le misure necessarie e accettare alcuni compromessi per poter*

influenzare le masse più ampie e profonde di lavoratori, per smascherare i loro leader opportunisti da una tribuna più elevata". In una lettera di Lenin a Clara Zektin e Paul Levi, Lenin dichiarò: "Ho visto solo la Lettera Aperta e la considero completamente corretta" (...).

Già allora Lenin avanzava la teoria dell'incorporazione graduale delle masse nella rivoluzione: "*All'inizio della lotta bastavano poche migliaia di lavoratori veramente rivoluzionari per parlare di masse ... Se il partito, oltre a condurre i suoi militanti alla lotta, può mobilitare degli operai senza partito, questo è l'inizio della conquista delle masse ... durante la nostra rivoluzione, ci sono stati momenti in cui poche migliaia di operai rappresentavano la massa ... Quando la rivoluzione è già sufficientemente preparata, il concetto di massa muta: poche migliaia di lavoratori non sono più la massa ... il concetto di "massa" cambia nel senso che significa una "maggioranza", e inoltre non solo una maggioranza semplice di operai, ma la maggioranza di tutti gli sfruttati*".

È un grave errore sottovalutare le deviazioni di "sinistra" nell'MCI, perché in esso si celava il trotskismo. Il compagno Stalin ha debitamente messo in guardia dalle deviazioni, affermando che "*quelli della 'sinistra' (deviazionisti di 'sinistra') sono quelli della destra che mascherano la loro posizione di destra con frasi di sinistra" ... "Non si deve dimenticare che le destre e le 'ultra sinistre' sono veramente gemelle, che entrambe, di conseguenza, prendono una posizione opportunistica, la differenza tra loro è che mentre le destre non nascondono sempre il loro opportunismo, le sinistre invariabilmente camuffano il loro opportunismo con frasi 'Rivoluzionarie'".*" [Giuseppe Stalin, La lotta contro le deviazioni di destra e di "ultrasinistra" 1926].

Queste sconfitte riflettevano la mancanza di maturità ideologica e politica dei partiti comunisti per la guida della *rivoluzione* e, allo stesso tempo, esprimevano la necessità di affrontare il problema che Lenin definiva “quello delle forme di avvicinamento alla rivoluzione proletaria”, cioè di come specificare l'esperienza della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre in funzione della lotta contro le tendenze putchiste e dello sviluppo della strategia e della tattica per portare avanti la rivoluzione. Fino ad allora, la tattica nel movimento comunista internazionale si incentrava sull'attesa dello sviluppo di una crisi politica rivoluzionaria affinché il proletariato potesse sollevare un'insurrezione armata. Lenin diceva che il Fronte Unito era il modo di affrontare e risolvere il problema di come “avvicinarsi alla rivoluzione proletaria”.

Dopo la morte del grande Lenin, queste tendenze opportunistiche ripresero nell'Internazionale Comunista, che fino al suo V Congresso era sotto la presidenza di Zinoviev, con il loro relativo predominio al suo interno e in gran parte dei partiti del Movimento Comunista Internazionale.

La XIV Conferenza del PC(b) dell'URSS, nell'aprile 1925, condannò le tesi di Trotsky sull'impossibilità di costruire il socialismo in un solo paese.

Il XIV Congresso del PC(b) dell'URSS, nel dicembre 1925, sconfisse la nuova "opposizione" guidata da Zinoviev e Kamenev.

Il plenum allargato del Comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista (CEIC), da marzo ad aprile 1925, approvò le tesi per la ‘*bolscevizzazione* dei partiti comunisti dell'Internazionale

comunista', una battaglia che innalzò il livello ideologico, politico e organizzativo dei partiti comunisti in tutto il mondo.

In questo plenum si definisce che l'Internazionale è guidata dal M-L, perché *"il leninismo è il marxismo dell'epoca del capitale monopolista, delle guerre imperialiste e della rivoluzione proletaria"*.

Questa importante vittoria della linea rossa del compagno Stalin rappresentò un grande trionfo e un enorme numero di quadri comunisti di tutto il mondo si formarono nella più grande scuola di comunismo di quell'epoca.

Nel 1926, il trotskismo aveva formulato la propria 'tesi' per l'Internazionale, mentre le posizioni pseudo-sinistre di Zinoviev e Kamenev, non si rivelarono altro che una maschera del marcio trotskismo. Il compagno Dimitrov ha detto che, per quanto riguarda la cricca Zinoviev-Kamenev-Trotsky, *"nel Comintern si sta già formando una frazione internazionale"*, e ha sottolineato che la lotta avrebbe rivestito un carattere internazionale in difesa del Comintern.

Il VII plenum ampliato del CEIC, del novembre-dicembre 1926, segnò una vittoria decisiva della sinistra all'interno dell'Internazionale Comunista. Sotto la direzione diretta del compagno Stalin furono schiacciate le posizioni trotskiste-zinovieviste, che accusavano il Comintern di aver sostituito l'internazionalismo con il nazionalismo.

Nella sua risoluzione, il Plenum ha affermato che: *"Il Settimo Plenum allargato del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, ritiene che lo Stato Sovietico sia oggettivamente il centro principale dell'organizzazione della rivoluzione internazionale. L'Assemblea allargata constata che il PC(b) dell'URSS ha dimostrato con tutto il*

suo lavoro attuale e precedente il suo internazionalismo non a parole ma di fatto, e ne ha dato una grande prova. La sessione plenaria allargata ha qualificato come calunnie contro il PC(b) dell'URSS le accuse di ristrettezza nazionale" (Jane Degras, Ed., The Communist International: 1919-1943:).

Nella VII sessione plenaria ampliata del CEIC, il 23 ottobre 1926, C. Zetkin, P. Togliatti, O. Geschke, B. Smerral, O. Kuusinen, H. Valecki, J. Dimitrov, Sen Katayama. K. Manner e altri, a nome dei loro partiti, hanno presentato al Presidio del CEIC un progetto di risoluzione in cui hanno dichiarato che non era più possibile che Zinoviev continuasse ad essere presidente del Comintern. Una risoluzione approvata dalla VII sessione plenaria, che ha sconfitto in modo decisivo l'usurpazione dell'apparato del Comintern da parte della cricca zinovievista.

Solo il 27 settembre, in ottemperanza alla risoluzione dell'ottava Plenaria, il Presidium del CEIC ha escluso Trotsky da tale organismo. Nella sua risoluzione, l'ottava Plenaria del CEIC ha definito la posizione di Trotsky *"una lotta disperata di pochi disertori politici contro il fronte dei comunisti di tutto il mondo"*.

Con queste vittorie della sinistra furono generate le condizioni per lo svolgimento e l'applicazione di una corretta linea per l'Internazionale Comunista. L'ottava Sessione Plenaria del CEIC del 1927, già si presentava incentrata sulla preparazione dei compiti dell'IC, di fronte all'accelerata preparazione in corso di una nuova guerra imperialista contro l'URSS.

Nella risoluzione dell'ottava Sessione Plenaria del CEIC si sosteneva: *"Le masse operaie di tutto il mondo devono essere vigili oggi più che*

mai. I comunisti di tutti i paesi devono stringere i ranghi e mobilitare tutte le loro forze contro la guerra già iniziata in Cina e quella che si sta preparando contro l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche" (*L'Internazionale Comunista* in documenti, pag. 699.)

L'ottava Sessione Plenaria ha sottolineato che la politica di preparazione alla guerra adottata dagli imperialisti portava insiti in sé i metodi fascisti e terroristici contro la classe operaia e che "*Per condurre le guerre, il capitalismo ha bisogno di una 'retroguardia pacificata'*". Così, l'ascesa del fascismo è stata correttamente inquadrata come parte integrante dei piani aggressivi contro l'URSS e la Rivoluzione Mondiale, e tra i compiti del proletariato internazionale è stato inserito quello della difesa della patria del socialismo contro l'aggressione imperialista.

Il VI Congresso (1928) e le sue risoluzioni denunciavano la preparazione di una guerra imperialista, invitando il movimento comunista e i popoli del mondo a difendere l'URSS e a combattere l'intervento imperialista in Cina, a difendere la rivoluzione cinese e le lotte di liberazione nazionale. Inoltre, quel Congresso ha svolto un ruolo importante nella coesione del proletariato contro l'opportunismo di destra combattendo la coalizione della "socialdemocrazia" con i governi reazionari.

Va sottolineata l'importanza dell'approvazione, per la prima volta, del Programma dell'Internazionale Comunista, che ha posto solide basi per un ulteriore avanzamento, definendo tra gli altri che: "*La conquista del potere da parte del proletariato non è una conquista "pacifica" della macchina statale borghese raggiunta con l'ottenimento della maggioranza parlamentare (...) la violenza borghese può essere distrutta solo attraverso la violenza severa del proletariato (...) la conquista del potere da parte del proletariato è il rovesciamento*

violento del potere borghese, la distruzione dell'apparato statale capitalista (esercito borghese, polizia, gerarchia burocratica, tribunali e giustizia, parlamento, ecc.) ed è la sostituzione di questo apparato con nuovi organi del potere proletario, che consiste soprattutto nella forza armata per schiacciare gli sfruttatori ".

(Programma internazionale comunista, 1928).

Ogni ulteriore sviluppo dell'Internazionale Comunista deve prendere come punto di partenza i principi stabiliti in questo importante Congresso.

Conoscendo l'inevitabilità della guerra imperialista e il fatto che avrebbe mirato alla distruzione dell'URSS, il compagno Stalin stabilì la strategia e la tattica per la difesa della dittatura del proletariato e per l'avanzata della rivoluzione proletaria mondiale.

Al XVII Congresso del PCUS, nel 1934, Stalin stabilì magistralmente la tattica del Fronte Antifascista Mondiale, come parte della difesa della Dittatura del Proletariato e dello sviluppo della Rivoluzione Proletaria Mondiale. Questo Congresso ha rappresentato un potente influsso per il MCI, al quale il compagno Stalin, che ha dimostrato di essere un grande marxista e capo del MCI, ha dato una caratterizzazione corretta e brillante della situazione internazionale e della natura del fascismo, ha concepito la necessità della difesa dell'URSS e la leva per elevare le nazioni oppresse ed unificare le due grandi correnti della rivoluzione proletaria mondiale, il movimento proletario internazionale e il movimento di liberazione nazionale: "*Una seconda guerra contro l'URSS porterebbe alla sconfitta completa degli aggressori, alla rivoluzione in vari paesi dell'Europa e dell'Asia e al rovesciamento dei governi della borghesia e dei grandi proprietari fondiari di tali paesi*" (Stalin, Discorso al XVII del PCUS).

Stalin ha sottolineato la necessità di preparare un fronte mondiale antifascista, in difesa dell'URSS e della rivoluzione proletaria, come parte di una guerra che si svolge anche nella retroguardia del nemico: *"Non solo perché i popoli dell'URSS combatteranno fino alla morte per le conquiste della rivoluzione. Sarebbe anche più pericolosa per la borghesia, perché la guerra si farebbe non solo sui fronti di battaglia, ma anche nella retroguardia del nemico. La borghesia può essere certa che i numerosi amici della classe operaia dell'U.R.S.S. in Europa e in Asia assesteranno duri colpi alle spalle dei loro oppressori, se questi osassero scatenare una criminale guerra contro la patria della classe operaia di tutti i paesi."* (Stalin, Discorso al XVII Congresso del PCUS).

Per poi affermare che:

"Nei paesi capitalisti, si realizzano febbrili preparativi di una nuova guerra in vista di una nuova spartizione mondiale... se gli interessi dell'URSS esigono l'avvicinamento a questo o quel paese... andiamo verso questo avvicinamento senza esitazioni... ... la guerra... scatenerà sicuramente la rivoluzione e metterà in pericolo l'esistenza stessa del capitalismo in vari paesi, come è avvenuto nella I guerra imperialista." (Stalin, Discorso al XVII Congresso del PCUS)

"Le masse popolari non sono ancora arrivate al punto di lanciarsi nell'assalto contro il capitalismo, ma difficilmente si può dubitare che l'idea dell'assalto non stia maturando nella loro coscienza. Lo testimoniano eloquentemente fatti come la rivoluzione spagnola, che ha rovesciato il regime del fascismo, e l'aumento delle regioni sovietiche in Cina, che la controrivoluzione della borghesia cinese, legata a quella straniera, è incapace di contenere." (Stalin, Discorso al XVII Congresso del PCUS)

Il compagno Stalin ha definito correttamente l'essenza del fascismo e il suo legame con l'imminente aggressione all'URSS: "le classi dominanti dei paesi capitalisti sopprimono o riducono a zero con ogni sforzo le ultime vestigia del parlamentarismo e della democrazia borghese, che possono essere sfruttate dalla classe operaia nella sua lotta contro gli oppressori; costringono i partiti comunisti all'illegalità e usa metodi terroristici per mantenere la loro dittatura... lo sciovinismo e la preparazione della guerra come elementi principali della politica estera, l'imbavagliamento della classe operaia e il terrore in politica interna, come mezzo indispensabile per rafforzare la retroguardia dei futuri fronti militari: è a questo che ora si dedicano, soprattutto, i politici imperialisti".

Nel XIII Plenum del CEIC, nel 1933, Dimitrov definì il fascismo in questo modo: "Il fascismo è la dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, più sciovinisti e più imperialisti del capitale finanziario. Il fascismo cerca di assicurarsi una base di massa per il capitale monopolista nella piccola borghesia, facendo appello ai contadini, agli artigiani, agli impiegati delle amministrazioni e del servizio civile il cui corso normale della loro vita è stato scosso e, in particolare, negli elementi declassati delle grandi città, cercando anche di penetrare nella classe operaia... La possibilità di prevenire [la dittatura fascista] dipende più di qualsiasi altra cosa dalla capacità di lotta del proletariato, paralizzata dall'influenza corruttrice [disgregatrice] della socialdemocrazia ". [Estratti dalle Tesi del XIII Plenum del CEIC sul Fascismo, il Pericolo della Guerra e i Compiti dei Partiti Comunisti, dicembre 1933, in Jane Degas, Ed., The Communist International: 1919-1943: Documents, vol. 3, London, 1971, pp. 296-7]

È solo con la realizzazione del VII Congresso nel 1935, con la sconfitta delle posizioni trotskiste, zinovieviane e bukhariniane, che il MCI assumerà e applicherà risolutamente la necessità di costruire il Fronte Unico e stabilire le linee fondamentali di una strategia e tattica della rivoluzione proletaria. Su questa base il Movimento Comunista Internazionale ha potuto aprire una nuova tappa nel suo sviluppo, quella dell'esistenza di partiti comunisti a carattere di massa sviluppando guerre di guerriglia e del fronte unico come strumenti per realizzare la rivoluzione, secondo quanto è stato applicato in decine di paesi durante la resistenza al fascismo, il trionfo della Grande Guerra Patriottica e la vittoria dell'URSS, culminando con il trionfo della Grande Rivoluzione Cinese.

Una delle esperienze più importanti, su cui furono stabilite le tesi del VII Congresso dell'Internazionale Comunista, fu la rivolta degli operai austriaci del febbraio 1934. In questa grande esperienza erano già concentrati molti dei problemi ideologici che si sarebbero sviluppati negli anni successivi. In una lettera ai compagni austriaci, il compagno Dimitrov ha fatto il seguente bilancio:

"No, l'errore non consiste nella lotta armata della classe operaia austriaca. L'errore risiede nel fatto che questa lotta non era organizzata, né diretta in modo rivoluzionario, bolscevico. La più grande debolezza della lotta di febbraio dei lavoratori austriaci consisteva nel fatto che essi, a causa della nefasta influenza della socialdemocrazia, non compresero che non era sufficiente difendersi contro gli attacchi del fascismo, ma che avrebbero dovuto trasformare la loro resistenza armata in una lotta per rovesciare la borghesia e prendere il potere. La resistenza armata della classe operaia austriaca di fronte al fascismo non si trasformò in una vera e propria

insurrezione armata. In questo consiste l'errore fondamentale."
(Georgí Dimitrov, Lettera agli operai austriaci, marzo 1934)

Allo stesso modo, già nel 1934, Dimitrov avvertiva chiaramente che il proletariato non avrebbe dovuto limitare la sua lotta a quella contro il fascismo, ma avrebbe dovuto continuare a sviluppare la sua resistenza armata per rovesciare tutta la borghesia e il capitalismo, per la dittatura del proletariato, il socialismo. Rilevando che la principale responsabilità di questa sconfitta era della direzione borghese rappresentata dalla democrazia sociale di Otto Bauer, il compagno Dimitrov ha sottolineato: "*Gli operai in lotta, che erano passati per la scuola della socialdemocrazia austriaca, preferirono patire la fame, piuttosto che attentare alla sacra proprietà privata e requisire i beni alimentari... È necessario trarre insegnamento da questa lotta, nella quale si riflette tutta la bancarotta della politica socialdemocratica... La vostra lotta armata è stata essenzialmente una lotta per ristabilire la Costituzione violata da Dollfuss. Non si è trasformata in una lotta per il potere. Nel secolo della crisi generale del capitalismo, quando la borghesia non è più in grado di governare per mezzo della democrazia parlamentare e quando si lancia per vie fasciste, la questione decisiva della lotta degli operai cessa di essere quella del ristabilimento della, già passata alla storia, democrazia borghese, per trasformarsi nella lotta per rovesciare la borghesia, nella lotta per la dittatura del proletariato.*"

Difendendo la lotta armata e denunciando il ruolo della socialdemocrazia, il compagno Dimitrov ha affermato: "*La lotta armata non può essere un atto isolato dalla politica generale del partito. Un partito, che retrocede sempre, che nel corso di quindici anni chiama gli operai ad evitare la lotta, non può in alcun modo prepararsi in 24 ore politicamente e organicamente alla lotta*

armata... Si tratta quindi, compagni, di rompere organicamente con il Partito socialdemocratico e, insieme agli operai comunisti, creare una vera unità di combattimento della classe operaia austriaca. Questa unità di lotta è possibile solo sulla base dell'azione rivoluzionaria".

Sul bilancio di queste lotte Dimitrov ha sentenziato: "Non c'è forza che possa fermare lo sviluppo storico dell'umanità verso il socialismo. Una battaglia è stata fatta, i combattenti contano le loro perdite, ma non si fermano. Il grande esercito proletario sta marciando al fronte fino alla vittoria finale" (G. Dimitroff, Lettera agli operai austriaci).

3. LA RELAZIONE DEL COMPAGNO DIMITROV AL VII CONGRESSO DEL COMINTERN

Il VII Congresso rappresentò una conclusione di tutta una lunga lotta tra due linee all'interno del Partito Comunista (b) dell'URSS e del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista. Ci vollero più di 17 anni per risolverla. È al VII Congresso dell'Internazionale Comunista che le posizioni opportuniste difese da Trotsky-Zinoviev-Kamenev-Bukarin furono definitivamente sconfitte e fu istituito per la prima volta un Comitato Esecutivo sotto la direzione del compagno Stalin.

Il Rapporto del compagno Dimitrov al VII Congresso "L'offensiva del fascismo e i compiti dell'Internazionale nella lotta per l'unità della classe operaia contro il fascismo" è stato steso sotto la guida della linea rossa stabilita dal compagno Stalin al XIV Congresso del PC(b) dell'URSS e ha rappresentato una sintesi di tutta l'esperienza

accumulata dalla rivoluzione proletaria fino ad allora trasmessa al proletariato internazionale per metterlo nella condizione di essere in grado di far fronte ai compiti posti dalla rivoluzione proletaria mondiale.

Nella lotta di classe a livello mondiale e di ogni paese c'è tutta una serie di contraddizioni, principali e secondarie, da cui derivavano i nemici principali e secondari in ogni modo e in ogni fase di un determinato processo rivoluzionario.

Il compagno Stalin, dirigendo l'Internazionale Comunista, seppe gestire con maestria la contraddizione principale e, attraverso la sua soluzione, la rivoluzione proletaria mondiale potrebbe svilupparsi. Il potente impulso che rappresentò la vittoria sul nazifascismo e il trionfo della Grande Rivoluzione Cinese, continuando la rivoluzione fino alla fine e sollevando la rivoluzione proletaria mondiale al livello dell'equilibrio strategico, tutto questo venne dimostrato nella pratica.

Nel mezzo della preparazione e dello svolgimento della II guerra mondiale, la difesa della dittatura del proletariato rappresentata dall'URSS, di fronte all'imminente aggressione imperialista, divenne il problema principale per il MCI e il principale nemico da combattere in tutto il mondo diventò il fronte fascista.

Dimitrov dimostrò che il fascismo era la punta di diamante dell'imperialismo per fermare lo sviluppo della rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, quindi il principale nemico da sconfiggere per sviluppare la rivoluzione proletaria mondiale e concepì il Fronte Unico Antifascista Mondiale come uno strumento per sconfiggerlo.

Sin dall'inizio della sua preparazione Dimitrov ha sottolineato il ruolo della Cina: *"L'assalto contro l'Unione Sovietica, per preparare la schiavitù e la spartizione della Cina e impedire, per mezzo di tutto questo, la rivoluzione... Cercano di anticipare la crescita delle forze della rivoluzione schiacciando il movimento rivoluzionario degli operai e dei contadini e portando avanti l'aggressione militare all'Unione Sovietica, roccaforte del proletariato mondiale. Per questo hanno bisogno del fascismo."* (Dimitrov, L'offensiva del fascismo e i compiti dell'Internazionale nella lotta per l'unità della classe operaia contro il fascismo)

"La lotta congiunta contro tutte le forme di offensiva fascista, per la difesa delle conquiste e dei diritti dei lavoratori, contro la liquidazione delle libertà democratico-borghesi... lotta congiunta contro il pericolo sempre più imminente della guerra imperialista, lotta che renderebbe difficile la preparazione di questa guerra." (idem)

Dimitrov ha rivelato il vero carattere di classe del fascismo, contro le pseudo teorie social-democratiche e trotskiste che cercavano di collocare il fascismo al di sopra delle classi sociali, e contro quelle dell'opportunismo di "sinistra" che sottovalutava questo problema, non vedendo il suo carattere e il pericolo che rappresentava.

"La dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, sciovinisti e imperialisti del capitale finanziario... Il fascismo non è una forma di potere statale, che sia, come si pretende, al di sopra delle due classi, del proletariato e della borghesia, come ha affermato, per esempio, Otto Bauer. Non è la piccola borghesia ribelle che si è impadronita dell'apparato statale', come dichiara il socialista inglese Brailsford. No, il fascismo non è un potere situato al di sopra delle classi, né il potere della piccola borghesia o del lumpenato sul

capitale finanziario. Il fascismo è il potere del capitale finanziario stesso. È l'organizzazione della resa dei conti terroristica contro la classe operaia e il settore rivoluzionario dei contadini e degli intellettuali. Il fascismo, in politica estera, è lo sciovinismo nella sua forma più brutale che coltiva un odio bestiale contro gli altri popoli." (Dimitrov, L'offensiva del fascismo e i compiti dell'Internazionale nella lotta per l'unità della classe operaia contro il fascismo)

Questo vuol dire, come sostengono alcune posizioni, che la forma demo-liberale di dittatura borghese non sarebbe una dittatura? Evidentemente no. Lo stesso Dimitrov lo sottolineava, parlava di una "dittatura aperta", degli elementi più reazionari che applicano il terrore su vasta scala per cercare di fermare la rivoluzione.

Il Presidente Gonzalo ha sottolineato contro coloro che pretendono di equiparare il fascismo al regime democratico-liberale, che "Il fascismo è il peggior nemico a causa del piano che cerca di realizzare con l'obiettivo di sopprimere i diritti, a cominciare da quelli del popolo, con lo scopo di distruggere tutti i principi di un ordinamento che usiamo, ad es., per le battaglie di difesa sul terreno dell'iniziativa legale. Quello che cerca è fermare la rivoluzione" (Presidente Gonzalo, Mandare in frantumi il MRDPP).

Il presidente Mao ha affermato: "*Il fascismo è la guerra*". *Questo è assolutamente vero*". Poi a completamento, nella nota della fine della pagina corrispondente, scrive: <*Nell'agosto 1935, nel suo rapporto al VII Congresso dell'Internazionale Comunista, intitolato "L'offensiva del fascismo e i compiti dell'Internazionale Comunista nella lotta per l'unità della classe operaia contro il fascismo", il compagno Jorge Dimitrov ha affermato che "il fascismo è lo sciovinismo sfrenato e la guerra di rapina". Nel luglio 1937, il compagno Dimitrov pubblicò un*

articolo intitolato "Il fascismo è la guerra">>. (Presidente Mao Tsetung, Sulla Guerra Prolungata T II).

Contro coloro che difendevano una posizione capitolazionista di fronte al fascismo, negando la possibilità di svolgere un lavoro di massa anche durante il fascismo, il Presidente Gonzalo ha sottolineato:

"Il fascismo è violenza, spazza via tutto, quindi bisogna aspettare che passi per potersi organizzare, è una stupidaggine. Il fascismo spazza via ciò che può distruggere, ma sta a noi alimentare un'organizzazione che non può distruggere; la stessa internazionale comunista al VII Congresso ci dà l'esempio dei compagni austriaci e ci dice che è possibile lavorare e sviluppare e organizzare le masse sotto il fascismo e che è anche possibile usare la legalità o la semilegalità, e con esse ogni scappatoia fornita dalla legge. Il presidente Mao non ci ha insegnato anche la stessa cosa, ad usare le leggi, gli usi e i costumi e ogni scappatoia possibile? "Espandere coraggiosamente le forze anti-giapponesi", punto 6, volume II. Affermazioni chiare dunque, compagni: Terrore al fascismo" (Presidente Gonzalo, Primo Congresso)

Il Compagno Dimitrov ha dimostrato la missione particolare che il fascismo si era incaricato di portare a termine, quella di sconfiggere la rivoluzione attraverso il terrore e la corporativizzazione delle masse. Così ha dimostrato perché questo lo rendeva il nemico principale. Questa fu una definizione giusta e corretta in quella situazione storica. Una definizione che fu in grado di dimostrare l'essenza del fascismo come una politica dell'imperialismo e della borghesia finanziaria, e di evidenziare la sua missione controrivoluzionaria che, come la situazione richiedeva, doveva negare l'ordine demo-liberale, applicare

il terrore aperto e procedere sul piano della manipolazione delle masse attraverso il corporativismo.

Il Presidente Gonzalo ha sottolineato il contributo dato dal compagno Stalin e dal compagno Dimitrov alla caratterizzazione del fascismo:

"L'origine del fascismo è in Giappone, non se ne parla mai. L'azione si polarizza tra la rivoluzione e la controrivoluzione e le forme demoborghesi e gli ideali demo-liberali sono insufficienti per contenere la rivoluzione, da qui la necessità del fascismo. Nel 1935 si terrà il Settimo Congresso dell'Internazionale Comunista e Dimitrov analizzerà il problema del fascismo, affermerà che il fascismo è l'espressione statale della borghesia finanziaria, dell'oligarchia finanziaria che applica il terrore più aperto. La definizione è così incentrata sul terrore. Dimitrov analizza prima il fascismo come Clara Zetkin e l'approccio è quello della necessità di vedere la negazione delle libertà borghesi racchiusa nel fascismo. C'è una citazione di Stalin in cui afferma che si tratta di un terrore aperto e ci sono anche altri scritti. Abbiamo bisogno di studiare quanto detto da Stalin su questa questione. Dimitrov solleverà in questo Congresso la possibilità dell'unità dei democratici liberali contro il fascismo. Questo dimostra che il fascismo non era solo terrore aperto, che il fascismo in generale era la negazione del liberalismo democratico. Il nostro partito dice che questa caratterizzazione del fascismo solo come terrore aperto, non riguarda la situazione in cui ci troviamo, che la nostra situazione è diversa. Dimitrov considera il fascismo come forma di Stato che rappresenta e difende gli interessi della borghesia finanziaria (grande borghesia), che nega i criteri democratici liberali ed i suoi principi, che introduce i criteri fascisti miranti alla negazione dei principi democratici liberali, che negano l'ordine democratico borghese parlamentare per affermare il corporativismo e che, oltre a

tutto questo, usano il terrore, la politica moderata e la politica terroristica. Quello che fa il fascismo con il terrore è di dispiugare una violenza maggiore come strumento di dominio per passivizzare, per raggiungere i suoi obiettivi fascisti e l'ordine corporativo (obiettivo politico). Stalin propone l'unione con i democratici borghesi (alleanza di alcuni settori per schiacciare il fascismo). Nello sviluppo dello Stato borghese, il sistema demo-borghese è costretto a prendere più misure per limitare e soffocare le lotte, non è che i demoliberali facciano un salto al fascismo, ma con le leggi reazionarie che instaurano preparano la strada al fascismo. Dimitrov analizzerà il fatto che fascismo non è uguale ovunque, ha forme concrete a seconda delle condizioni in cui si svolge e del grado della rivoluzione, e può convivere con il parlamento per un po' di tempo. Ma ha caratteristiche generali che sono comuni, spazza via tutto ciò che è democratico borghese, potenzia il nazionalismo, usa la demagogia sociale (lotta contro i ricchi), si oppone apparentemente alle banche in quanto evidente espressione della ricchezza. Si presenta proponendo misure per il miglioramento delle condizioni di vita delle masse, agli operai offre lavoro per far fronte alla disoccupazione, ai contadini la terra, ai giovani lo studio, agli intellettuali la possibilità di sviluppare le loro facoltà (qualsiasi somiglianza...). Sono cinici si basano sulla menzogna più sfacciata." (Opera citata, Sottolineati nell'originale)

In un altro documento il presidente Gonzalo afferma: "Alcuni identificano il fascismo e la violenza. La violenza è un metodo per tenere sottomesse le masse; la violenza è una manifestazione di ogni Stato. Si interpreta male Dimitrov. Lo Stato ha un processo di sviluppo; la borghesia costruisce uno Stato demo-liberale, ma quando arriva all'imperialismo tale Stato diventa obsoleto.... La violenza è un ingrediente, ma non l'essenza del fascismo, la sua essenza è la rimessa in discussione dell'ordine demo-liberale e così, cerca di reintrodurre

istituzioni del passato, rimodellate nel presente, per opporsi alla lotta delle masse; cerca di affermare istituzioni consacrate come ‘naturali’, le sue norme fondamentali sono: persona, proprietà, famiglia e accanto a questo Stato, Chiesa, ‘esaltatrice dell’uomo’, ed Esercito come ‘spirito vivente della nazione’. Il fascismo non è semplicemente una questione di istituti militari o civili, ma anche del loro grado di efficacia. Il suo carattere di Stato corporativo deve essere messo in chiaro. Il governo spesso non si presenta apertamente come fascista o corporativista per evitare il discredito; tuttavia, le sue misure dimostrano che questa è la sua natura, la sua ideologia e il suo obiettivo.” (Presidente Gonzalo, V sessione plenaria allargata del Comitato regionale di Ayacucho, 1972)

Per questo il compagno Dimitrov sostenne correttamente la necessità dei comunisti di difendere i diritti democratici, ponendo la difesa di questi diritti abilitati come parte della rivoluzione proletaria e della lotta aperta per la dittatura del proletariato: “*Che i comunisti riconoscano la democrazia e agiscano in sua difesa e allora saremo pronti a partecipare al fronte unico*”. A questi rispondiamo: *Noi siamo favorevoli alla democrazia sovietica, la democrazia dei lavoratori, la democrazia più conseguente del mondo. Ma difendiamo e continueremo a difendere nei paesi capitalisti, palmo a palmo, le libertà democratico-borghesi, contro le quali attentano il fascismo e la reazione borghese, perché così esigono gli interessi della lotta di classe del proletariato*”.

Gli opportunisti di destra cercavano di collocare la lotta contro il fascismo come tappa propria, per la democrazia borghese, precedente alla rivoluzione socialista nei paesi capitalisti. Il compagno Dimitrov sosteneva in modo inconfutabile che la lotta contro il fascismo era

parte della lotta per la rivoluzione socialista e della possibilità di un governo di Fronte Unico.

Avvertiva che lo svolgimento di una lotta antifascista avrebbe portato al cambiamento delle contraddizioni e alla necessità di passare all'offensiva: *"Dobbiamo preparare senza sosta la classe operaia ai rapidi cambiamenti delle forme di lotta, a causa delle diverse circostanze. Man mano che il movimento cresce e l'unità della classe operaia si rafforza, dobbiamo andare oltre e preparare il passaggio dalla difensiva all'offensiva contro il capitale."*

Inoltre indicava chiaramente che il Fronte Unico doveva venire applicato secondo la situazione particolare di ogni paese, quindi secondo le particolarità dello sviluppo della rivoluzione in ogni paese e le necessità del Fronte Antifascista Mondiale: *"È ovvio che la realizzazione concreta del fronte unico nei vari paesi avverrà in vari modi e assumerà forme conformi allo stato e al carattere delle organizzazioni operaie, al loro livello politico, alla situazione concreta del paese in questione, secondo i cambiamenti operati nel movimento operaio internazionale, ecc."*

Il fronte popolare antifascista fu concepito come un Fronte che si sarebbe svolto sulla base di un Fronte Unico Proletario. La condizione per la realizzazione di un ampio fronte popolare antifascista era l'unità della classe operaia. Ossia, che il proletariato passasse ad esercitare la sua egemonia come una forza indipendente.

La tattica dell'unità d'azione con la socialdemocrazia è stata ripresa da quanto definito da Lenin, è stata stabilita come una tattica per strappare vaste masse di lavoratori che rimanevano sotto la sua influenza. La possibilità di concretizzare il Fronte Proletario, era

dovuta essenzialmente al fatto che tra il VI e il VII Congresso c'era stata un'importante separazione tra le sue ali di destra e di sinistra.

Questa differenziazione era definita soprattutto, per quanto riguarda il fronte unico, dal ruolo assunto rispetto alla questione della difesa dell'URSS e della lotta contro il fascismo.

"In primo luogo la crisi ha disgregato anche la condizione dei settori privilegiati della classe operaia, la cosiddetta aristocrazia operaia, su cui, come si sa, si fonda fondamentalmente la socialdemocrazia. E questi settori cominciano a rivedere sempre più le loro vecchie idee sull'opportunità di una politica di collaborazione di classe con la borghesia. In secondo luogo, in una serie di paesi, come ho già indicato nella mia relazione, la borghesia stessa è stata costretta a rinunciare alla democrazia borghese e a ricorrere in modo più terroristico alla sua dittatura, privando la socialdemocrazia, non solo della posizione precedentemente occupata all'interno del sistema di Stato del capitale finanziario, ma anche, in determinate circostanze, della sua esistenza legale, sottoponendola a persecuzioni e persino distruggendola. In terzo luogo, istruiti dagli insegnamenti della sconfitta degli operai di Germania, Austria e Spagna, sconfitta che fu, fondamentalmente, il risultato della politica socialdemocratica di collaborazione di classe con la borghesia, e, d'altra parte, stimolati dal trionfo del socialismo nell'Unione Sovietica, come risultato della politica bolscevica e dell'applicazione del marxismo rivoluzionario, gli operai socialdemocratici si muovono a sinistra, cominciano a spostarsi verso la lotta di classe contro la borghesia." (Giorgi Dimitrov)

La divisione nei partiti opportunisti della II Internazionale fu analizzata dal Presidente Mao nella "Intervista sulla nuova situazione internazionale" del 1º settembre 1939: "Di fronte alle minacce e alla

corruzione di Chamberlain e Daladier, i partiti socialdemocratici della Seconda Internazionale si stanno dividendo. Un settore, la parte superiore più reazionaria, continua a seguire la stessa strada disastrosa della I guerra mondiale, e si prepara a sostenere la nuova guerra imperialista. Ma un altro settore entrerà a far parte, insieme ai Partiti Comunisti, di un fronte popolare contro la guerra e il fascismo."

Durante il XVI Congresso del PC(b) URSS, nel 1930, il compagno Stalin aveva affermato che: " *Le masse operaie che disertano dai socialdemocratici, tuttavia, rappresentano una svolta da parte loro verso il comunismo. È quello che sta effettivamente succedendo... È la garanzia che i nostri fratelli partiti comunisti diventeranno grandi partiti di massa della classe operaia. Tutto ciò che è necessario è che i comunisti siano in grado di valutare la situazione e utilizzarla correttamente... I partiti comunisti... devono rafforzarsi effettivamente in questa direzione; perché solo se lo faranno, potranno conquistare la maggioranza della classe operaia e preparare con successo il proletariato alle battaglie di classe che verranno. Solo così potremo contare su un ulteriore aumento dell'influenza e del prestigio dell'Internazionale comunista*". [José V. Stalin, Rapporto politico del Comitato centrale al 16º Congresso, vol. 12, Mosca, 1949, p. 260-1]

Questa tendenza si è constatata con la conquista di ampi settori di massa provenienti dalla socialdemocrazia, dopo il VII Congresso, tuttavia l'unità con la socialdemocrazia non era l'essenza del fronte unico proletario, era più una tattica per incalzarla. Dimitrov ha detto chiaramente che questa unità non può essere un'unità ideologica:

"Inoltre, bisogna tener presente che, se le azioni congiunte con i partiti e le organizzazioni socialdemocratiche richiedono da parte dei

comunisti, in generale, una critica seria e ragionata del socialdemocratismo come ideologia e pratica della collaborazione di classe con la borghesia, così come la necessità di andare a chiarire agli operai socialdemocratici, instancabilmente e con spirito fraterno, il programma e le parole d'ordine del comunismo, questo compito è di particolare importanza nella lotta per il Fronte Unico, proprio nei paesi dove esistono governi socialdemocratici."

Quando si è trattato della fusione tra il Partito comunista e i partiti socialdemocratici (di una delle loro ali, quella di sinistra), questa linea è stata proposta a condizione che essi abbandonassero il revisionismo e aderissero alla rivoluzione proletaria e alla dittatura proletaria:

"considerando che gli interessi della lotta di classe del proletariato e il successo del proletariato e della rivoluzione proletaria impongono la necessità che in ogni paese esista un unico partito di massa della classe operaia, il Congresso assegna ai partiti comunisti il compito di prendere l'iniziativa nella ricerca di questa unità, appoggiandosi sul crescente desiderio dei lavoratori di unire i partiti socialdemocratici o le organizzazioni singole con i partiti comunisti. Allo stesso tempo deve spiegare ai lavoratori che tale unità è possibile solo a certe condizioni: a condizione di essere completamente indipendenti dalla borghesia e della completa rottura del blocco della socialdemocrazia con la borghesia; a condizione che l'unità d'azione sia realizzata preventivamente; a condizione di riconoscere la necessità del rovesciamento rivoluzionario della dominazione della borghesia e dell'instaurazione della dittatura del proletariato sotto la forma dei soviet; a condizione di rinunciare a sostenere la borghesia stessa in una guerra imperialista". [Estratti dalla risoluzione del Settimo Congresso del Comintern sul fascismo, l'unità della classe operaia e i

compiti del Comintern (20-8-35), in Jane Degras, Ed., *The Communist International: 1919-1943: Documents*, vol. 3, London, 1971, p. 368-9.

Successivamente, nel 1941, Dimitrov annotò nel suo diario, dimostrando ancora una volta il carattere tattico dell'unità proposta nel 1935 e la necessità di combattere il revisionismo: *"Discussa con D.Z. (Manuilski) la proposta di tesi sulla II Internazionale. (Osservo: nelle tesi non si riconosce il nostro obiettivo; nessun orientamento chiaro sul nostro obiettivo di soppiantare definitivamente la socialdemocrazia nel movimento operaio, di stabilire una direzione omogenea del movimento operaio sotto la forma del partito comunista; di non permettere alla socialdemocrazia di riconquistare le forze e di svolgere il ruolo controrivoluzionario che ha svolto alla fine della I guerra mondiale imperialista, ecc.)"* (pag. 354)

Il compagno Dimitrov ha collegato la questione del Fronte Unico alla questione del Potere, stabilendo che il Fronte Unico doveva servire alla distruzione del vecchio ordine e che il governo sorto da tale fronte avrebbe dovuto essere un'espressione di un nuovo potere delle classi rivoluzionarie.

"(...) teniamo presente che può verificarsi una situazione in cui la creazione di un governo di fronte unico proletario, o di fronte popolare antifascista non solo sia possibile, ma indispensabile nell'interesse del proletariato... Non mi riferisco qui al governo che può essere formato dopo la vittoria della rivoluzione proletaria, ma alla possibile formazione di un governo a fronte unico alla vigilia e prima della vittoria della rivoluzione sovietica".

Il compagno Dimitrov si è opposto alle concezioni di destra che separavano la formazione di un governo a fronte unico dalla

distruzione del vecchio ordine e alle concezioni opportunistiche di "sinistra" che escludevano la possibilità della formazione di tale governo prima del trionfo completo della rivoluzione.

"... gli opportunisti di destra hanno cercato di interpretare la questione nel senso che si doveva aspirare alla formazione di un governo operaio, sostenuto dal Partito Comunista, in qualsiasi situazione, per così dire, 'normale'. Al contrario, gli ultrasinistri ammettono solo la possibilità di un governo operaio che venga formato solo ed esclusivamente dopo il rovesciamento della borghesia attraverso l'insurrezione armata."

Il compagno Dimitrov ha sottolineato con chiarezza il nesso tra la questione del Fronte unico e la distruzione del vecchio Stato, stabilendo tre condizioni per l'emergere di un governo a fronte unico: 1) distruzione del vecchio apparato statale (disorganizzazione e paralizzazione dell'apparato statale), 2) sviluppo della lotta politica di massa contro il fascismo e ogni reazione, 3) egemonia del partito comunista sul fronte unico:

"Solo in presenza di determinate premesse particolari, il problema della formazione di questo governo può essere messo all'ordine del giorno come compito politicamente necessario. Mi sembra che a questo proposito meritino la massima attenzione le seguenti premesse: Primo: quando l'apparato statale della borghesia sia abbastanza disorganizzato e paralizzato che la borghesia non possa impedire la formazione di un governo di lotta contro la reazione e il fascismo. Secondo: quando le più grandi masse lavoratrici e in particolare i sindacati di massa insorga impetuosamente contro il fascismo e la reazione, ma non siano ancora pronti a lanciarsi nell'insurrezione per combattere sotto la direzione del Partito comunista per la conquista

del potere sovietico. Terzo: quando il processo di differenziazione e radicalizzazione nelle file della socialdemocrazia e degli altri partiti che partecipano al fronte unico abbia già portato una parte considerevole di essi ad esigere misure implacabili contro i fascisti e altri reazionari, a lottare al fianco dei comunisti contro il fascismo e a manifestare apertamente contro il settore reazionario e ostile al comunismo del proprio partito. (sottolineato da noi)“

Al VII Congresso dell'Internazionale Comunista la linea rossa aveva bisogno di dare un colpo decisivo alle tendenze opportuniste di "sinistra" (di destra nella pratica), altrimenti non avrebbe potuto forgiare e sviluppare un ampio fronte antifascista mondiale. Gli elementi opportunisti di destra hanno approfittato di questa lotta per coprire la loro posizione opportunista e revisionista. Questa è una legge della lotta di classe sul terreno ideologico, sempre quando si combattono contro deviazioni di destra o di "sinistra", una tendenza che rappresenta la deviazione opposta tende a rafforzarsi (durante una lotta tra le due linee, tende a nascondersi). Consapevole dei pericoli di deviazioni di destra che sostenevano la necessità di una fase democratico-borghese intermedia tra capitalismo e socialismo nei paesi imperialisti, il compagno Dimitrov ha combattuto queste posizioni in modo estremamente chiaro affermando che:

"Quindici anni fa, Lenin ci invitava a concentrare tutta la nostra attenzione ‘sulla ricerca di forme di transizione o di avvicinamento alla rivoluzione proletaria’. Può accadere che il governo del fronte unico sia, in una serie di paesi, una delle forme transitorie più importanti. I dottrinari ‘di sinistra’ hanno sempre trascurato questa indicazione di Lenin, parlando solo della ‘meta’, come propagandisti ristretti, senza mai preoccuparsi delle ‘forme di transizione’. E gli opportunisti di destra cercavano di stabilire una ‘fase democratica

'intermedia', speciale, tra la dittatura della borghesia e la dittatura del proletariato, per suggerire alla classe operaia l'illusione di un pacifico passaggio parlamentare da una dittatura all'altra. Questa 'fase intermedia' fittizia la chiamavano anche 'forma di transizione' e invocavano persino il nome di Lenin! Ma non fu difficile scoprire la frode, perché Lenin parlava di una forma di transizione e di avvicinamento alla 'rivoluzione proletaria', cioè al rovesciamento della dittatura borghese e non di una forma transitoria qualsiasi tra la dittatura borghese e quella proletaria."

Questa posizione è stata ratificata nella risoluzione finale del VII Congresso sulla relazione del compagno Dimitrov: "Si deve esporre ai lavoratori l'impossibilità di passare al socialismo finché il potere rimane nelle mani della borghesia". (Risoluzione adottata dal VII Congresso del Comintern sulla relazione di Georgi Dimitrov, 20 agosto 1935).

Sottolineando la necessità di combattere il revisionismo ha affermato:

"Le azioni congiunte con i partiti e le organizzazioni socialdemocratiche non solo non escludono, ma, al contrario, rendono ancora più necessaria la critica seria e ragionata del riformismo, della socialdemocrazia, come ideologia e come pratica della collaborazione di classe con la borghesia e la spiegazione paziente agli operai socialdemocratici dei principi del programma del comunismo". (Komintern; Risoluzione finale emessa dal VII Congresso del Comintern sulla relazione di Georgi Dimitrov, 20 agosto 1935).

Le risoluzioni dimostravano il necessario legame tra la lotta antifascista e la conquista della dittatura del proletariato affermando:

"Nella lotta per difendere contro il fascismo le libertà democratico-borghesi e i diritti dei lavoratori, nella lotta per il rovesciamento della dittatura fascista, il proletariato rivoluzionario prepara le sue forze, si rafforza e combatte a contatto con i suoi alleati e guida la lotta verso l'obiettivo dell'instaurazione di una vera democrazia per i lavoratori, il potere sovietico. (...) Il mondo capitalista sta entrando in un periodo di acutizzazione della lotta di classe a seguito dell'accentuarsi delle contraddizioni interne ed esterne del capitalismo. (...) Solo l'unità del proletariato in un unico esercito politico di massa può assicurare la sua vittoria nella lotta contro il fascismo e il potere del capitalismo, per ottenere la dittatura del proletariato e del potere sovietico". (Risoluzione adottata dal VII Congresso del Comintern sulla relazione di Georgi Dimitrov, 20 agosto 1935).

"I comunisti devono aumentare la loro vigilanza e guardarsi dal pericolo dell'opportunismo di destra e devono continuare una lotta determinata contro tutte queste manifestazioni concrete, considerando che il pericolo dell'opportunismo di destra crescerà dove saranno applicate le tattiche del fronte unico. La lotta per l'istituzione del fronte unico, dell'azione congiunta della classe operaia accentua la necessità che gli operai socialdemocratici si convincano, attraverso le lezioni derivanti oggettivamente dall'esperienza della lotta, della corretta politica dei comunisti e della scorretta politica riformista, e che ogni partito comunista continui una lotta inconciliabile contro qualsiasi tendenza che attenui le differenze di principio tra comunismo e riformismo, contro l'abbassamento del livello della critica della socialdemocrazia come ideologia e pratica di collaborazione di classe con la borghesia, contro l'illusione che sia possibile transitare al socialismo pacificamente, con metodi legali,

contro qualsiasi concezione che affermi che i problemi dell'organizzazione, della liquidazione del fascismo o della realizzazione del fronte unico si risolveranno automaticamente o spontaneamente, contro ogni disprezzo del ruolo del partito e contro le esitazioni nei momenti decisivi dell'azione". (Komintern; Risoluzione finale emessa dal VII Congresso del Comintern sulla relazione di Georgi Dimitrov, 20 agosto 1935).

Si tratta di una precisa e chiara linea di demarcazione. Ci possono essere abbastanza avvertimenti che prevengono il revisionismo? Evidentemente no, il revisionismo è espressione di un'ideologia diversa e opposta al marxismo. Coloro che pensano di poter evitare di cadere nel peccato, rimanendo sull'altare immacolato della critica pura, sono già condannati. Coloro che vogliono giustificare il tradimento revisionista al VII Congresso dell'Internazionale, non fanno una distinzione tra il rosso e il nero, tra il marxismo e il revisionismo.

Nel contesto della difesa strategica della rivoluzione proletaria mondiale, la politica stabilita dal VII Congresso del Comintern fu una politica giusta e corretta attraverso la quale il proletariato internazionale poté sconfiggere l'offensiva della controrivoluzione armata rappresentata dal fascismo. È stato con l'impulso di questa importante vittoria, alla quale ha contribuito con enormi sacrifici e sforzi il popolo cinese e il PCC, che quattro anni dopo, con il trionfo della sua grandiosa rivoluzione, la Rivoluzione Proletaria Mondiale entrò nella sua fase di equilibrio strategico.

IV - Il VII CONGRESSO INTERNAZIONALE COMUNISTA E IL PARTITO COMUNISTA CINESE

Il Partito Comunista della Cina fin dalla sua fondazione ha la sua storia intrinsecamente legata all'Internazionale Comunista e alla lotta tra le due linee.

Nel 1935, l'Internazionale Comunista approvò un'importante risoluzione affermando che il suo Comitato Esecutivo doveva spostare il suo centro di gravità e provvedere all'elaborazione delle linee tattiche fondamentali per il MCI, non intervenendo direttamente negli affari interni dei partiti comunisti. Chu En-lai riconosce che da questo anno fino alla sua dissoluzione nel 1943, l'IC non interferì direttamente nella vita del PCC: *"Questa aveva adottato nel 1935 una risoluzione che affermava che non si doveva intervenire negli affari interni dei vari partiti e, in effetti, da lì in poi li lasciò agire con maggiore libertà"* (Zhu Enlai. *L'Internazionale Comunista e il Partito Comunista della Cina, 1960*)

È falso che l'Internazionale comunista abbia concentrato i suoi sforzi sui paesi dell'Europa occidentale. La situazione della Germania aveva una grande importanza, c'era il più grande partito comunista dell'Occidente, dove le tendenze opportuniste e revisioniste si presentavano con un portato di maggiore intensità e influenza per l'intera lotta tra rivoluzione e controrivoluzione nel continente. Questa importanza non è venuta meno, ma si è addirittura accentuata, si è sviluppata perché è diventata la retroguardia del nemico principale. Tali condizioni interne sono culminate nella preparazione della guerra contro l'URSS, diventando il primo problema per l'URSS, questo anche perché l'iniziativa dei comunisti sarebbe stata presa a pretesto

per l'attacco contro l'URSS, come si è tentato di fare attribuendo ai comunisti l'incendio doloso del Reichstag.

Il Compagno Stalin e l'Internazionale Comunista erano pienamente consapevoli della crescente importanza della rivoluzione cinese. La rivoluzione in Cina è sempre stata al centro dell'attenzione dell'Internazionale Comunista. Nessun altro paese ha ricevuto così tanti contributi come il Partito Comunista della Cina. Basta vedere che, data l'importanza centrale della questione cinese, tutte le risoluzioni e i telegrammi indirizzati alla Cina, sono stati firmati dal compagno Dimitrov a nome del CEIC, discussi e rivisti dal compagno Stalin o in altri casi da Molotov.

Il compagno Stalin stabilì brillantemente che *"In Cina, la rivoluzione armata combatte la controrivoluzione armata. Questa è una delle peculiarità e uno dei vantaggi della rivoluzione cinese."* (Stalin: Le prospettive della rivoluzione in Cina). Questa affermazione ha rappresentato un enorme contributo al Partito Comunista Cinese come l'affermazione che *"la questione coloniale e semicoloniale è essenzialmente la questione contadina"*. Queste due affermazioni hanno avuto grande rilevanza e hanno svolto un ruolo molto importante nel corso della rivoluzione cinese. Durante la guerra antigiapponese e la III guerra civile rivoluzionaria, il presidente Mao ha studiato la correlazione tra questi due principi fondamentali applicandola conseguentemente.

La concezione del Fronte Unico, basata sul M-L e sugli apporti del compagno Stalin, si è potuta sviluppare ed affermare in Cina attraverso fasi successive di lotta contro le due linee deviazioniste di "sinistra" e di destra, tramite la realizzazione di grandi campagne di rettifica, fino al grandioso VII Congresso del PCC, tenutosi nel 1945.

Negli anni della II guerra civile rivoluzionaria in Cina, il PCC ha commesso tre deviazioni di "sinistra" che sono state corrette solo nella Conferenza di Tsunyi, gennaio 1935, e nei dieci anni successivi fino alla realizzazione del suo glorioso VII Congresso nel 1945. Queste deviazioni sono state in qualche misura legate alla lotta tra due linee nell'Internazionale Comunista.

La vittoria della sinistra nel Partito Comunista Cinese nel 1935 è direttamente legata al trionfo della sinistra nell'Internazionale Comunista sotto la direzione del compagno Stalin. Confutando le chiacchieire confusionarie dei trotskisti sulla questione cinese, Stalin ha chiarito i principali principi tattici del leninismo:

"1- Il principio relativo alla necessità di tener conto delle peculiarità nazionali e delle caratteristiche nazionali di ogni paese quando si tratta di elaborare le direttive del Comintern per il movimento operaio di quella nazione."

"2-Il principio relativo alla necessità che i Partiti Comunisti di ogni paese utilizzino tutte le possibilità di conquistare alleati di massa al proletariato, anche se temporanei, vacillanti, indecisi o non proprio degni di fiducia."

"3- Il principio relativo alla necessità di tener conto della verità che da sole la propaganda e l'agitazione non sono sufficienti per l'educazione politica delle masse di milioni di uomini, e che questa educazione politica richiede in più l'esperienza politica delle proprie masse."

Stalin continua sottolineando la necessità della combinazione dei principi generali marxista-leninisti con le caratteristiche nazionali. In proposito ha affermato:

"Nonostante il progresso ideologico del nostro partito, purtroppo mantiene ancora al suo interno certi tipi di "dirigenti" che credono seriamente che sia possibile guidare la rivoluzione in Cina, per così dire, con dei telegrammi formulati sulla base di principi generali ben noti e variamente accettati provenienti dal Comintern, senza attribuire alcuna importanza alle peculiarità nazionali dell'economia cinese, della politica cinese, della cultura cinese, delle usanze e delle tradizioni cinesi. Questi dirigenti si distinguono dai veri dirigenti per il fatto che hanno sempre le loro due o tre formule pronte e adatte a tutti i paesi e 'obbligatorie' in tutte le condizioni. Per loro non si tratta di tener conto del carattere nazionale e delle peculiarità nazionali di ciascun paese. Per loro non esiste il problema di legare i principi generali del Comintern alle peculiarità nazionali del movimento rivoluzionario di ogni paese e di adattare i principi generali del Comintern alle peculiarità nazionali di ogni paese. (...)"

"Non capiscono che il compito principale di direzione nel momento attuale, in cui i partiti comunisti si affacciano già alla maturità e diventano partiti di massa, consiste nel scoprire abilmente e padroneggiare la giusta combinazione tra le peculiarità nazionali del movimento in ciascun paese con i principi generali del Comintern, al fine di poter dare impulso ed attuare praticamente gli obiettivi fondamentali del movimento comunista."

"Da ciò deriva il tentativo di stereotipare i compiti di direzione per tutti i paesi. Da ciò deriva la tendenza ad applicare meccanicamente certe formule generali senza tener conto delle condizioni concrete del

movimento rivoluzionario di ogni paese. Ne risulta l'interminabile conflitto tra le formule e il movimento rivoluzionario nei vari paesi, esito inevitabile della direzione di questi infelici dirigenti". (J. Stalin - "Commenti su Questioni del Momento: Il Problema della Cina"

La Riunione di Tsuny (gennaio 1935), in cui trionfò la direzione del Presidente Mao, rappresentò il superamento di due deviazioni opportunistiche di "sinistra", che si manifestavano nell'atteggiamento di chiudere le porte al processo di formazione del Fronte Unico contro gli aggressori giapponesi. Ha espresso una precisa comprensione del Fronte Unico, come applicazione in Cina del Fronte antifascista mondiale, che è stato discusso nel Comintern e che sarebbe stato sancito dal VII Congresso dell'Internazionale.

Su questi errori deviazionisti di "sinistra" il Presidente Mao ha affermato:

"La situazione attuale esige che rinunciamo con audacia all'atteggiamento del "chiudere le porte", formiamo un ampio fronte unico e diventiamo in grado di prevenire l'avventurismo. Non dobbiamo precipitarci in una battaglia decisiva prima che sia giunta l'ora e prima di aver raccolto forze sufficienti".

I sostenitori della "politica della chiusura delle porte" ragionavano nel modo seguente: *"Le forze rivoluzionarie devono essere pure, assolutamente pure, e la via della rivoluzione deve essere diritta, assolutamente diritta. L'unica cosa corretta è ciò che è registrato nei Canoni... I sindacati gialli vanno combattuti a morte... C'è un gatto che non ama il pesce o il signore della guerra che non sia controrivoluzionario? Gli intellettuali sono rivoluzionari per la durata di tre giorni, ed è pericoloso reclutarli. Da qui la conclusione:*

l'atteggiamento delle 'porte chiuse' è la panacea, ed il fronte unico è una tattica opportunista... Compagni, qual è la cosa giusta: il fronte unico o l'atteggiamento delle 'porte chiuse'? Che cosa è approvato dal M-L? Io rispondo categoricamente: il fronte unico, e non l'atteggiamento delle 'porte chiuse'. Un bambino di tre anni ha molte idee giuste, ma non gli si possono affidare i seri affari dello Stato o del mondo, perché non li capisce ancora. Il M-L si oppone alla 'malattia infantile' nelle file rivoluzionarie, ed è proprio questa 'malattia infantile' che viene riproposta dai testardi sostenitori della tattica delle 'porte chiuse'. Come ogni altra attività nel mondo, la rivoluzione segue sempre una strada tortuosa e mai una retta. Come tutte le cose del mondo, l'allineamento delle forze rivoluzionarie e controrivoluzionarie può subire cambiamenti." (Sulla tattica della lotta contro l'imperialismo giapponese, OE, T.II, p177)

Assumendo la politica del fronte antifascista il Presidente Mao ha affermato: "con l'attuale ascesa della lotta contro il Giappone in tutto il paese e della lotta antifascista nel mondo intero, le guerre giuste si estenderanno in tutta la Cina e per tutta la Terra. Tutte le guerre giuste si sostengono a vicenda e tutte le guerre ingiuste devono essere trasformate in guerre giuste: questa è la linea leninista" (Sulla tattica della lotta contro l'imperialismo giapponese, OE, T.II, p177)

L'Internazionale Comunista, attraverso la sua Segreteria Esecutiva, diretta personalmente dal compagno Dimitrov, svolse un ruolo importante nella realizzazione del Fronte Unico Antigiapponese. Quando avvenne l'incidente di Sian, nel dicembre 1936, il compagno Dimitrov giocò un ruolo importante nella corretta risoluzione del conflitto. Il Segretariato dell'Internazionale Comunista stese un telegramma a sostegno della posizione del Presidente Mao, contro la posizione di Wang Ming, che fu accusato dal compagno Stalin di avere

delle posizioni da agente provocatore (vedi, Diario Dimitrov.p42), in cui si legge:

"L'offensiva di Zhang Xueliang, indipendentemente dalle sue intenzioni, può oggettivamente solo danneggiare l'unificazione del popolo cinese su un fronte di unità anti-giapponese e contro l'aggressione giapponese alla Cina.

2. Quando l'offensiva è già iniziata e ci si trova di fronte alla realtà, il Partito comunista cinese fornisce un sostegno decisivo ad una soluzione pacifica del conflitto sulla base: a) di una riorganizzazione del governo per includervi diversi rappresentanti del movimento antri-giapponese, sostenitori dell'integrità e dell'indipendenza della Cina; b) di un conferimento di diritti democratici al popolo cinese; c) della fine delle politiche che mirano a distruggere l'Armata Rossa e dell'instaurazione di una cooperazione con essa nella lotta contro l'aggressione giapponese; d) d'instaurazione di una cooperazione con quegli stati che simpatizzano con la liberazione del popolo cinese dall'offensiva dell'imperialismo giapponese." (Telegramma dal Segretariato del CEIC al Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla necessità di una soluzione pacifica del conflitto di Xian")

Nel dibattito della Segreteria del CEIC sulla questione cinese del 10 agosto 1937, il compagno Dimitrov sottolineava che: *"Ho a che fare direttamente con il partito cinese, poiché i problemi che il partito cinese deve affrontare sono estremamente complessi e la posizione del partito è estremamente eccezionale. Immaginate tutto ciò che è accaduto negli ultimi due anni. Il Partito comunista cinese, che ha guidato l'Armata Rossa in Cina, si trova in un momento cruciale. Non troverete una sola sezione del Comintern che sia stata in una tale situazione e ciò ha provocato un cambiamento così cruciale nelle sue*

*politiche e nelle tattiche **che** negli ultimi anni sono state fatte dal Partito Comunista di Cina. Lotta per i Soviet in Cina, per le Regioni sovietiche, creazione di un governo sovietico, creazione di un esercito, separazione di una parte dell'esercito di Chiang Kai-shek con l'obiettivo della sua sovietizzazione (Le immagini del partito, i materiali del partito e la forza del partito - tutto questo è stato concentrato fino al 95% se non completamente al 100% in queste regioni rosse. E i quadri si formarono, maturarono e si svilupparono nella lotta armata contro Nanchino; il buon quadro emerse proprio come hanno fatto i suoi dirigenti politici. (...) Ma questo orientamento ha richiesto in questo momento una svolta di circa 180 gradi nella politica e nella tattica del partito. E ora gli stessi quadri, non un altro partito, non persone nuove ma gli stessi membri del partito, le stesse masse devono condurre una politica diversa (...) Questa politica è corretta? Certo che lo è. Viene condotta secondo la linea generale del VII Congresso dell'Internazionale Comunista ed è in accordo con lo sviluppo della rivoluzione cinese."... È necessario unire grandi forze del popolo cinese nella lotta contro l'aggressione giapponese per mantenere l'indipendenza, la libertà e l'integrità del popolo cinese. E qui il partito è stato disposto - e in generale, così - a fare la transizione alla posizione di lotta non per la sovietizzazione della Cina ma per la democrazia, per l'unificazione su una base democratica delle forze del popolo cinese contro l'imperialismo giapponese, contro l'aggressione giapponese"*

La risoluzione del Segretariato del CEIC sul problema cinese del 10 ottobre 1937 affermava:

"L'inizio della resistenza armata cinese contro l'aggressore giapponese e i successi nella creazione del fronte nazionale unito segnano una nuova tappa nella lotta del popolo cinese..."

2.Uno dei compiti più importanti del partito è quello di rieducare i vecchi quadri politicamente, nelle questioni militari e nell'uso di nuovi metodi di lavoro e di promuovere nuovi quadri dei ranghi soprattutto degli operai e degli attivisti e dirigenti del movimento rivoluzionario di massa.

3.Dobbiamo ottenere attraverso una pressione persistente sul Kuomintang e il governo di Nanchino e attraverso le masse la campagna per la legalizzazione del funzionamento del partito in tutte le regioni sotto il Kuomintang e dobbiamo rivolgere la nostra attenzione verso l'installazione di una stampa legale di massa nelle grandi città.

4.Il Partito Comunista della Cina, come il partito del proletariato, deve aumentare il suo lavoro specialmente tra gli operai e le loro organizzazioni sindacali, e farli partecipare attivamente alla lotta antigiapponese e al fronte nazionale unito..."

Nel 1937, Wang Ming, che all'epoca faceva parte dell'Internazionale Comunista, tornò in Cina e guidò una linea capitolazionista di destra nel periodo iniziale della guerra di resistenza contro il Giappone. Wang Ming negò allora l'egemonia e l'indipendenza del proletariato in seno al Fronte Unico, cercò di legare il Partito Comunista al timone del Kuomintang, facendo concessioni alla politica antipopolare del KMT, non osava mobilitare le masse per combattere e non osava espandere le forze popolari e allargare le basi nella zona occupata dal Giappone. Wang Ming difendeva allora la linea opportunista **del "tutto attraverso il Fronte Unico".**

"Durante la guerra antigiapponese i compagni che in precedenza avevano commesso errori causati dall'opportunismo di "sinistra" si lanciarono all'estremo opposto, ricaddero negli errori provenienti dall'opportunismo di destra. Le loro opinioni erano esattamente uguali a quelle mantenute nel 1927 dall'opportunismo di Chen Tu-Hsiu, che disprezzava la necessità dell'opposizione al feudalesimo. "Consideravano solo la borghesia" e non "riuscivano a vedere il significato decisivo del movimento contadino rivoluzionario" ..." Non erano d'accordo nel promuovere risolutamente la rivoluzione nelle campagne, temendo che, se i contadini partecipavano alla rivoluzione, il fronte unico anti-imperialista sarebbe stato diviso... Tali punti di vista erano in diretta contraddizione con quelli di Stalin perché secondo Stalin: 'Il fronte unico antimeritalista in Cina sarà tanto più forte e più potente quanto più velocemente e più ampiamente i contadini cinesi saranno trascinati nella rivoluzione'. (Chen Po Ta, Stalin e a Revolução Chinesa)

Questa linea opportunista fu combattuta nella VI Sessione Plenaria del CC del PCC da settembre a novembre 1938, con l'esito dell'unificazione dell'intero partito attorno alla linea di sinistra del Presidente Mao Tsetung, secondo la quale il proletariato doveva esercitare l'indipendenza e l'autodecisione in seno al Fronte Unico. (rapporto realizzato dal Presidente Mao Tsetung con "Il ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale", Opere Elette, TII, pag.201)

In un messaggio di saluto per i 21 anni di fondazione del Partito Comunista Cinese, il compagno Dimitrov combatte queste posizioni capitolazioniste di Wang Ming: " ci sono anche difficoltà interne nel cammino del Partito Comunista della Cina. Si deve vincere la resistenza di elementi settari che non capiscono che nelle condizioni

attuali l'unico modo per assicurare la liberazione del popolo cinese è quello di stabilire un fronte nazionale unito contro l'aggressore giapponese. Si deve anche condurre una lotta contro gli opportunisti capitolazionisti che stanno per sacrificare l'indipendenza politica e organizzativa del Partito e dell'Armata Rossa, per scioglierli in altre organizzazioni ed eserciti" (Dimitrov, Il Fronte Popolare)

Tra il 1942 e il 1944, nel corso della grande campagna di rettifica condotta nel Partito comunista cinese sotto la guida del presidente Mao Tsetung, il PCC s'impegnò in un profondo bilancio dei problemi relativi alla sua storia. Soprattutto del periodo tra il 1931 e il 1934, quando si manifestarono accentuate deviazioni opportunistiche di "sinistra", che cominciarono ad essere superate solo con la Conferenza di Tsuny, nel gennaio 1935. Queste discussioni furono parte della preparazione del grande, storico e molto importante VII Congresso del Partito Comunista Cinese, con il trionfo del Pensiero di Mao Tse Tung. Quando fu stabilito che il PCC era guidato dal M-L e dalle idee del Pensiero di Mao Tse Tung.

Nel corso di questo dibattito il Presidente Mao ha scritto il testo "Il nostro studio e la situazione attuale", del 12 aprile 1944, (Opere scelte, T.III) pubblicato insieme ad un allegato "Alcune questioni sulla storia del nostro partito". Lo studio di entrambi i documenti è di fondamentale importanza per l'intero MCI. Nel "Nostro Studio e la situazione attuale", egli ha sistematizzato brillantemente la questione affermando:

"La situazione attuale presenta due caratteristiche: l'una è il rafforzamento del fronte antifascista e il crollo del fronte fascista, l'altra è il rafforzamento delle forze popolari e il crollo delle forze antipopolari all'interno del fronte antifascista. La prima caratteristica

è ovvia e facilmente percepibile. Hitler sarà presto sconfitto e anche gli aggressori giapponesi stanno andando nella stessa direzione. La seconda caratteristica non appare ancora con tanta evidenza e non è ancora facile percepirla, ma sta diventando sempre più evidente nell'Europa continentale, in Inghilterra e negli Stati Uniti, e in Cina."

Il Presidente Mao dimostrò come nei sette anni trascorsi dal luglio 1937 le forze democratiche popolari, guidate dal PCC, affrontarono tre fasi:

1) Tra il 1937 e il 1940, gli aggressori giapponesi concentravano i loro attacchi contro il Kuomintang e sottovalutavano il Partito Comunista Cinese. In questa fase il Kuomintang intraprendeva la lotta contro gli aggressori giapponesi e una politica di unità con il PCC. Dopo la caduta di Wuhan, nell'ottobre 1938, gli aggressori giapponesi passarono a concentrare la lotta contro le basi anti-giapponesi guidate dal PCC, e il Kuomintang passò sempre più a una politica anticomunista attiva e a una politica passiva di resistenza al Giappone.

In questo periodo il Presidente Mao ha sistematizzato magistralmente i tre strumenti fondamentali della rivoluzione e la sua interdipendenza: *"L'esperienza di questi diciotto anni ci dice che il fronte unico e la lotta armata sono le due armi fondamentali per sconfiggere il nemico. Il Fronte Unico serve a portare avanti la lotta armata. E il Partito è l'eroico combattente che usa queste due armi per assaltare e distruggere le posizioni del nemico. Tale è l'interconnessione tra Partito, fronte unico e lotta armata."* (In occasione dell'apparizione de Il comunista. TII 1939)

2) Tra il 1941 e il 1942, per preparare e condurre una guerra contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra, gli aggressori giapponesi intensificarono la

loro politica di focalizzare i loro attacchi contro il Partito Comunista. In questo periodo il Kuomintang si sentì le mani libere e diede il via alla sua seconda campagna anticomunista, attaccando le basi del Partito Comunista e coordinandosi con gli aggressori giapponesi.

In questo difficile periodo il Partito Comunista iniziò la politica dei "tre terzi" negli organi di potere del Fronte/Nuovo Stato. In questo periodo il PCC stabilì il principio di lottare con "*ragione, vantaggio e limite, senza oltrepassare il punto di rottura*" e sottolinearono la necessità di praticare all'interno del fronte unico "*allo stesso tempo l'unità e la lotta, e l'unità attraverso la lotta*". Rispetto al sistema dei tre terzi, questa linea precisava che "*il sistema dei tre terzi non deve essere introdotto nell'esercito regolare, ma a condizione che il partito mantenga l'egemonia nell'esercito (principio indispensabile e inviolabile), non c'è da temere che un gran numero di simpatizzanti partecipi al lavoro dei dipartimenti militari e tecnici del nostro esercito. Ora che i fondamenti ideologici e organizzativi del nostro Partito e del nostro esercito sono stati fermamente stabiliti, si deve coinvolgere un gran numero di simpatizzanti (escludendo, ovviamente, i sabotatori)*".

3) Nuova ascesa dal 1943: Gli aggressori giapponesi continuarono a concentrare i loro attacchi contro il Partito Comunista, ma il Kuomintang, pur pesantemente colpito, seguì la politica di "ritirarsi nelle montagne" e "contemplare la lotta". Il presidente Mao Tsetung ha dimostrato che attraverso questo rapporto di unità e lotta all'interno del fronte unico, in mezzo alla lotta contro il nemico principale, il Partito Comunista può svilupparsi e rafforzarsi. Il presidente Mao ha affermato a proposito del Kuomintang che "essendo rimasto a braccia conserte per questi cinque anni e mezzo, il Kuomintang ha perso la sua capacità di combattimento. Invece il Partito Comunista, che ha

combattuto duramente tutto questo tempo, ha elevato la sua. Questo determinerà il destino della Cina". (Presidente Mao Tsetung, Il Nostro Studio e la situazione attuale, 12 aprile 1944. T.III).

In "Sulla Nuova Democrazia" il Presidente Mao ha sollevato la questione del carattere della rivoluzione democratica in Cina, che non appartiene più alle vecchie rivoluzioni borghesi, ma alla "Rivoluzione Mondiale Socialista", ha affermato che "*Questa giusta tesi, sollevata dai comunisti cinesi, si basa sulla teoria di Stalin*" (Presidente Mao Tsetung, Sulla Nuova Democrazia, 1940, TII)

Il problema della rivoluzione ininterrotta sviluppata dal Presidente Mao, parte da Stalin e dall'Internazionale, come ha sottolineato il Presidente Gonzalo:

"L'Internazionale Comunista lo sapeva? Certo che lo sapeva. Molte cose, miei cari compagni, che sono in Mariátegui sono dell'Internazionale Comunista, nel caso non lo sapeste; credo che non conosciamo la storia e parliamo di ciò che non sappiamo. Credete che l'Internazionale Comunista non sapesse che la rivoluzione era ininterrotta, credete davvero questo dell'Internazionale Comunista? Questo lo sapeva perfettamente il compagno Stalin, Stalin non era marxista? Per favore compagni!" (Presidente Gonzalo, Primo Congresso).

Nel corso della guerra contro gli aggressori giapponesi, la contraddizione tra il Partito Comunista Cinese e il Kuomintang era diventata una contraddizione secondaria, anche se questa ha per sua natura un carattere antagonistico e inconciliabile. Quando il nemico principale fu sconfitto, avvenne un cambiamento nella contraddizione principale e nel nemico principale, e all'interno del Fronte antifascista

avvenne una nuova differenziazione. I nemici secondari come l'Imperialismo Yankee e il Kuomintang, sino allora parziali alleati, passarono sempre più ad essere i nemici principali, e la rivoluzione entrò in una nuova fase, dando inizio alla III Guerra Civile Rivoluzionaria, sviluppatasi fino alla conquista del potere in ogni parte del paese.

V - LA GRANDE GUERRA PATRIOTTICA

"Dopo la prima guerra imperialista, gli Stati vincitori, principalmente l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, hanno creato un nuovo regime di relazioni tra i paesi, il regime di pace del dopoguerra. Le basi principali di questo regime erano: in Estremo Oriente il Trattato delle nove potenze e in Europa il Trattato di Versailles, così come tutta una serie di altri trattati. La Società delle Nazioni era chiamata a regolarizzare le relazioni tra i paesi nel quadro di questo regime, sulla base del fronte unico degli Stati, a fondamento della difesa collettiva della sicurezza degli Stati. Ma i tre Stati aggressori e la nuova guerra imperialista, che essi avviarono, distrussero l'intero sistema di regime di pace del dopoguerra. Il Giappone fece a pezzi il trattato delle nove potenze, e la Germania e l'Italia, il trattato di Versailles. Per avere le mani libere, questi tre Stati uscirono dalla Società delle Nazioni. La nuova guerra imperialista è era già un fatto. (Stalin, Rapporto al XVIII congresso del partito sul lavoro del C.C. del P.C.(b) dell'U.R.S.S.)

Nel 1935, l'Italia fascista si lanciò nella guerra e occupò l'Abissinia. Nell'estate del 1936, Italia e Germania intervennero in Spagna contro la Repubblica. Nel 1937 il Giappone, dopo aver occupato la Manciuria, avanzò nella regione settentrionale e centrale della Cina,

occupando Pechino, Tientsin e Shanghai. All'inizio del 1938 la Germania occupò e si annesse l'Austria e in autunno la regione dei Sudeti della Cecoslovacchia. Alla fine del 1938 il Giappone occupò Cantão. Nel marzo 1935 Hitler promulgò una nuova legge che istituiva la coscrizione, rompendo il trattato di Versailles e superando, per entità delle truppe, la Francia.

Solo l'URSS fece sforzi sistematici per un ampio patto di sicurezza collettiva con le potenze occidentali, contro l'espansione dell'aggressione fascista e per rompere il tentativo di isolare l'URSS. La diplomazia rivoluzionaria dell'URSS cercò negli anni Trenta di ottenere un trattato di non aggressione con l'Inghilterra e la Francia senza riuscirci. Inghilterra e Francia rifiutarono sistematicamente di firmare un patto con l'URSS, adottando una "Politica di Pacificazione" farsa. Quindi mentre Hitler minacciava l'annessione della Cecoslovacchia e della Polonia non fecero nulla per fermarlo e cercarono invece di spingere la Germania contro l'URSS. Politica che culminò nell'accordo della Conferenza di Monaco, tenutasi il 29 e il 30 settembre 1938 tra Hitler, Chamberlain, Mussolini e Daladier, che sacrificò la Cecoslovacchia, e che fu inquadrata nel modo seguente dal compagno Stalin, al XVIII Congresso del PC (bolscevico) dell'URSS, nel marzo 1939:

"La politica di non intervento equivale a tollerare l'aggressione, a scatenare la guerra e, di conseguenza, a trasformarla in guerra mondiale. Nella politica di non intervento sta l'aspirazione, il desiderio di non impedire agli aggressori di compiere la loro oscura opera; di non impedire, ad esempio, che il Giappone si impantanà nella guerra con la Cina e, meglio ancora, con l'Unione Sovietica; di non impedire soprattutto alla Germania di impantanarsi negli affari europei, di impegnarsi nella guerra contro l'Unione Sovietica; di

permettere a tutte le parti belligeranti di sprofondare nel fango della guerra, incoraggiandole ipocritamente, lasciando che s'indeboliscano e si affaticino a vicenda per poi, quando già sufficientemente indebolite, presentarsi in scena con forze fresche e, naturalmente “nell'interesse della pace”, per imporre le proprie condizioni ai paesi indeboliti.

Gli Stati Uniti, fino ad allora, avevano fatto una così grande campagna demonizzando l'URSS che per entrare in guerra dovettero mettere in atto la vile macchinazione di Pearl Harbol. In essa centinaia di americani militari e civili furono massacrati e feriti per essere stati colti di sorpresa dall'*Operazione Tora* del Giappone. Dell'attacco alla base navale alle Hawaii il governo yankee sapeva in anticipo, ma aveva bisogno di qualcosa che causasse una tale indignazione popolare e un così grande shock nazionale, che il Congresso sarebbe stato pronto ad approvare la sua entrata in guerra.

La perseveranza del grande Stalin ha ottenuto un trattato di non aggressione con la Germania nazista in una settimana e subito un altro con il Giappone fascista, guadagnando tempo prezioso per prepararsi all'invasione tedesca. La corrispondenza segreta tra Stalin, Churchill, Roosevelt, e immediatamente con Atlee e Eisenhower, è una prova di come il compagno Stalin ha applicato con maestria il Fronte Mondiale Antifascista, ponendo lo Stato sovietico come asse in difesa delle forze popolari guidate dai partiti comunisti, in ogni paese coinvolto nel conflitto. Questo è un fatto ampiamente documentato.

Quando la Germania invase l'URSS, il 22 giugno 1941, il giorno dopo il presidente Mao affermò: "L'attuale compito dei comunisti, nel mondo intero, è quello di mobilitare i popoli dei vari paesi per

organizzare un fronte unico internazionale per combattere il fascismo e in difesa dell'Unione Sovietica, della Cina e della libertà e indipendenza di tutte le nazioni. In questo periodo, tutte le forze devono concentrarsi sulla lotta contro la schiavitù fascista." (Presidente Mao Tsetung, A proposito del Fronte Unico Internazionale Antifascista, 1941, TII)

Ha quindi specificato la forma e il contenuto che avrebbe dovuto assumere in Cina:

"I compiti del Partito comunista cinese in tutto il paese sono i seguenti: 1. Perseverare sul fronte unico nazionale anti-giapponese, persistere nella cooperazione tra il Kuomintang e il Partito comunista e cacciare dalla Cina gli imperialisti giapponesi, aiutando così l'Unione Sovietica. 2. Combattere risolutamente ogni attività antisovietica e anticomunista degli elementi reazionari della grande borghesia. 3. Nelle relazioni esterne, unirsi contro il nemico comune con tutti coloro che in Inghilterra, negli Stati Uniti e in altri paesi si oppongono ai governanti fascisti di Germania, Italia e Giappone." (Idem)."

Ancora una volta sottolineiamo che il Presidente Gonzalo ha proposto "di fare il bilancio dell'Internazionale Comunista, specialmente del suo VII Congresso, connesso alla guerra mondiale e al ruolo del compagno Stalin". Nell'esposizione dinanzi al I Congresso del PCP il Presidente Gonzalo, fondando la definizione del M-L-M, ha affermato:

"La Seconda Guerra Mondiale è un fatto di grande rilevanza nella storia del mondo, iniziata formalmente nel 1939 e conclusasi nel 1945 (...) È una guerra mondiale in cui da una parte c'è la rapina

imperialista, la disputa per l'egemonia mondiale intrapresa dalla Germania con Hitler; ma d'altra parte è la difesa del socialismo e dello sviluppo della rivoluzione, sì, è ben chiaro ed è giusto affermare che la guerra condotta allora dall'URSS fu una grande guerra patriottica... fu una giusta guerra di difesa, una grande guerra patriottica e di sviluppo della rivoluzione mondiale perché oltre a quella gloriosa difesa eroica costata all'URSS 20 milioni di uomini, abbiamo una lotta antimperialista che si è svolta nelle nazioni oppresse principalmente in Cina (...) È la grande guerra di resistenza di nazioni oppresse, come la Cina, come la Corea, come la Birmania, come l'Indonesia, le Filippine, ecc., dove proprio gli imperialisti sono fuggiti come ratti e sono stati i popoli di quelle nazioni a prendere le armi; quelli che hanno avuto la fortuna di avere un Partito Comunista hanno trionfato e potuto avanzare e quelli che non l'avevano, almeno si sono salvati liberandosi dalla dipendenza coloniale, come per esempio l'Indonesia che a seguito di quella guerra non è stata più una colonia dell'Olanda.

In quella guerra c'era un piano sinistro: la crociata contro l'URSS, ... (parola che esprime) chiaramente il loro animo reazionario e che così fu presentata da Hitler stesso come una crociata anti-bolscevica, perché il sogno nero che avevano era quello di spazzare via l'URSS dalla faccia della terra. Il futile sogno di vetro si è schiantato contro il potere della dittatura del proletariato, con la direzione del partito e del compagno Stalin, del proletariato russo, del popolo russo. Pagine eroiche, compagni! Stalingrado... Anche lì si è visto ben chiaramente lo sporco, subdolo gioco degli alleati imperialisti... che cercavano che la Germania fascista sconfiggesse l'URSS... Che cosa poteva fare la Russia di fronte a un simile assalto? Applicare la difensiva strategica e questo è quello che è stato fatto ... insieme a questo fare terra bruciata, per non lasciare loro nulla, se non la nuda terra (...)

Compagni, era in gioco la dittatura del proletariato, era in gioco la rivoluzione, non possiamo fermarci a mentire, né possiamo semplicemente lasciarci intralciare come dice il Presidente Mao, dal problema della difesa di pochi pollici di terreno; così siamo noi comunisti...

"Tutto quel fatto grandioso della II Guerra Mondiale ha scosso il mondo e segnato gli uomini e ha dato grandi risultati; non da tutte le parti per esempio, in Francia e in Italia, i revisionisti si sono lasciati strappare il trionfo, i frutti della vittoria di una guerriglia condotta da centinaia di migliaia di uomini, 300 mila uomini, forgiati in quell'eroica resistenza della classe e dei popoli europei di cui bisogna tener conto. La II guerra mondiale è dunque un fatto di grande importanza. Il prestigio dell'URSS era molto alto sulla terra, basta vedere i giornali dell'epoca (...) così non si può accusare il compagno Stalin, ecco perché il partito dice che bisogna vedere la II guerra mondiale ". (Presidente Gonzalo, Primo Congresso)

Riteniamo che questa valutazione abbia un valore di sintesi per l'intero MCI. La vittoria nella II guerra mondiale contro il fascismo è uno dei grandi eventi storici del processo della rivoluzione proletaria mondiale, che deve essere seriamente studiato, evidenziato e celebrato per la sua giusta e corretta comprensione.

Dopo la conclusione della grande guerra patriottica il campo imperialista si ritrovò profondamente indebolito, tre importanti potenze imperialiste, Germania, Giappone e Italia furono sconfitte. Altre potenze come la Francia e l'Inghilterra sono state parzialmente indebolite. Invece il proletariato internazionale e i popoli oppressi di tutto il mondo si sono enormemente rafforzati. Il campo socialista, abbracciando le democrazie popolari, si espanso e fu promosso un potente movimento di liberazione nazionale.

Il presidente Mao ci ha avvertito che sarebbe stato un grave errore sottovalutare l'importanza della vittoria nella II guerra mondiale:

"Il fronte unico rivoluzionario mondiale, guidato dall'Unione Sovietica, ha sconfitto la Germania, l'Italia e il Giappone fascisti. Questo è stato un risultato della Rivoluzione d'Ottobre. Senza la Rivoluzione d'Ottobre, senza il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, senza l'Unione Sovietica e senza il fronte unico rivoluzionario anticolonialista nell'Occidente e nell'Oriente guidato dall'Unione Sovietica, si sarebbe potuta immaginare la vittoria sulla Germania, l'Italia e il Giappone fascisti e i loro lacchè? Se la Rivoluzione d'Ottobre ha aperto ampie possibilità e vie efficaci per la liberazione della classe operaia e dei popoli oppressi del mondo, la vittoria della II Guerra Mondiale antifascista ha aperto possibilità ancora più ampie e strade ancora più efficaci per la sua liberazione. Sarebbe un errore molto grave sottovalutare il significato della vittoria nella II guerra mondiale." (Presidente Mao Tsetung, Forze rivoluzionarie del mondo, unitevi, combattete l'aggressione imperialista! Novembre 1948, T.IV)

Nell'editoriale della rivista Hongqi del 1965, pubblicato per l'occasione dei 20 anni della vittoria nella guerra antifascista, il Partito comunista cinese fece così il bilancio di questa esperienza storica:

"Esistono tutta una serie di importanti differenze tra i marxisti-leninisti e il revisionismo moderno sulla questione della valutazione della guerra antifascista e circa le lezioni che dobbiamo trarne".

Il PCC sottolinea il grande ruolo della guerra antifascista in difesa del socialismo, della guerra popolare e del fronte unico:

"In primo luogo, la storia della guerra anti-fascista mostra che il sistema socialista ha un'enorme vitalità che può superare la prova più severa e che uno stato della dittatura del proletariato è invincibile. In secondo luogo, la storia della guerra anti-fascista mostra che l'imperialismo è la fonte delle guerre nel tempo moderno, che la natura aggressiva dell'imperialismo non cambierà e quindi per difendere la pace mondiale è necessario persistere nella lotta contro l'imperialismo. In terzo luogo, la storia della guerra anti-fascista mostra che la guerra popolare è sicuramente vittoriosa, che è del tutto possibile sconfiggere gli aggressori imperialisti, che l'imperialismo è una tigre di carta, che è apparentemente forte ma di fatto debole e che la bomba atomica è anche una tigre di carta e sono i popoli e non le armi, di qualsiasi tipo, a decidere l'esito della guerra. In quarto luogo, la storia della guerra anti-fascista mostra che, per sconfiggere l'aggressore imperialista è imperativo confidare nell'unità delle forze rivoluzionarie del popolo in tutti i paesi, attrarre al nostro fianco tutte le forze che possono essere conquistate, formare il più ampio fronte unito internazionale possibile e concentrare i nostri colpi sul nemico principale dei popoli del mondo".

Lo stesso editoriale dimostra come Krusciov, pur dovendo a parole esaltare il ruolo della Grande Guerra Patriottica per infondere un sentimento "grande russo" tra le masse, negava il ruolo della guerra antifascista, affermando che il fascismo fu schiacciato solo dall'URSS, scontrandosi così contro l'internazionalismo proletario:

"L'Unione Sovietica, che fu l'unico paese socialista in quel periodo, fu la forza principale per l'annientamento dei fascisti tedeschi e giocò il ruolo decisivo nella sconfitta del fascismo. Il popolo cinese da parte sua, che ha condotto, per un lungo periodo di tempo, la sua guerra rivoluzionaria contro l'imperialismo giapponese ha dato un

contributo significativo alla vittoria nella guerra anti-fascista. Allo stesso modo, i popoli di molti paesi in Europa, Asia, Africa, Oceania e America hanno dato il loro contributo alla guerra anti-fascista. I popoli dei paesi occupati dai fascisti tedeschi, italiani e giapponesi persistettero anche nella guerra di guerriglia e nelle lotte clandestine all'interno di quei paesi, o inquadrati in eserciti all'estero, i quali in seguito combatterono all'interno dei propri paesi. Nell'ultimo periodo della guerra, i popoli di alcuni paesi si sollevarono con successo in rivolte armate e liberarono vasti tratti del loro territorio, o inviarono truppe per sostenere la lotta di liberazione dei popoli in altri paesi dopo che i loro paesi erano stati liberati. In Germania, Italia e Giappone, le masse dei popoli sotto il fascismo hanno resistito all'interno del proprio paese in vari modi, compresa la lotta armata, e sostenuto la lotta di altri popoli che soffrivano l'aggressione fascista e l'oppressione. Tutte queste lotte hanno contribuito alla vittoria nella guerra anti-fascista e ognuna occupa un posto d'onore nella storia della II guerra mondiale. Il revisionista Krusciov, tuttavia, prova a riscrivere questa storia per cancellare con un colpo di penna il ruolo svolto dai popoli di tutti gli altri paesi nella guerra anti-fascista, dichiarando arrogantemente che l'Unione Sovietica è stata la sola che ha operato 'rompendo la macchina fascista tedesca'. In questo modo cerca di promuovere il suo sciovinismo da grande-potenza e afferma che tutti i paesi che sono stati aiutati dall'esercito sovietico adesso dovrebbero obbedire ai suoi ordini, subordinarsi al suo controllo e alle sue molestie e sottoporsi al suo sfruttamento".

Con le armi della gloriosa Armata Rossa lo Stato nazista tedesco e le sue relazioni di produzione capitalistiche furono distrutti, il socialismo e la dittatura del proletariato nella Germania orientale furono spazzati via. La Bandiera Rossa del Partito Comunista e dell'URSS sventolava sul distrutto Reichstag tedesco. È un indimenticabile evento per il

proletariato internazionale, che simboleggia tutta l'eroica e gloriosa epopea della lotta contro il fascismo in difesa dell'URSS e per lo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale. Si è così adempiuta la profezia fatta dal compagno Dimitrov imbarcandosi in rotta per l'URSS dopo la grandiosa vittoria riportata **davanti** al tribunale nazista di Lipsia: *"torneremo in una Germania Sovietica!"*.

Acquistano così pieno valore e significato le parole lapidarie del Presidente Gonzalo:

"Contro la storia, che cosa possono le parole compagni? Che cosa potranno le negazioni? Che cosa potranno i dubbi? Che cosa potranno le domande? Niente! Ragione per cui più il tempo passa, più la storia presenta grandi dimensioni e prospettive, più chiaramente si evidenzierà questa vetta luminosa. (Presidente Gonzalo. I Congresso. Actas)

Il VII Congresso ebbe la sua espressione e il suo sviluppo più alto e completo nel corso della grande Guerra Patriottica alla quale si aggiunge la Guerra di Resistenza anti-giapponese contro gli aggressori giapponesi in Cina. Attraverso il Fronte Unico anti-giapponese formulato dal Presidente Mao, che lo sviluppò applicando l'unità e la lotta e l'indipendenza del Partito Comunista, definendolo uno dei tre strumenti fondamentali della rivoluzione, che svolse un ruolo fondamentale, fermando circa il 60% dell'esercito giapponese sul principale fronte orientale. A queste si aggiunsero tutte le guerre e le azioni di resistenza antifasciste in Italia, Francia, Austria, Jugoslavia, Giappone, Spagna, Grecia, Belgio e in decine di altri paesi, come parte del Fronte antifascista mondiale. Questa grandiosa esperienza storica fa parte del maoismo, e negarne ruolo, importanza e significato, è revisionismo.

La sconfitta del fascismo ha portato al cambiamento della contraddizione principale in ogni paese. Durante il corso delle guerre antifasciste la borghesia imperialista di ogni paese si è indebolita e il Partito Comunista e le masse popolari si sono enormemente rafforzate. La sconfitta del regime fascista ha portato al cambiamento della contraddizione principale e del nemico principale all'interno di questi paesi. Nei Partiti Comunisti di allora, dove c'era una direzione opportunista, questi si limitarono alla lotta contro il fascismo a favore del vecchio ordine borghese e non portarono la rivoluzione fino alla fine.

Sintetizzando l'esperienza del Fronte Unico, il Presidente Mao ci ha insegnato che la corretta gestione della politica del Fronte Unico del proletariato può essere riassunta in tre questioni fondamentali: *su chi appoggiarsi, con chi allearsi e chi combattere*¹. Una corretta gestione di queste tre questioni e della loro interrelazione, in ogni tappa e fase della rivoluzione, garantiscono una corretta direzione politica. La contraddizione tra il fronte antifascista e il fronte fascista, da un lato e, dall'altro la contraddizione, all'interno del fronte antifascista, tra le forze popolari e le forze antipopolari, dalla corretta gestione di queste contraddizioni sono dipesi il successo o la sconfitta della Rivoluzione.

In paesi come l'Italia e la Francia, dove prevalse una direzione revisionista, il partito comunista non portò la rivoluzione fino alla fine, lasciandola a metà strada. Le direzioni dei rispettivi partiti non continuarono la lotta per sconfiggere la borghesia imperialista del proprio paese e capitolarono davanti ad essa tradendo la rivoluzione, consegnando le armi e degenerarono seguendo il marco cammino parlamentare.

Il Presidente Gonzalo ha riassunto chiaramente la questione, che questo non apparteneva alla linea del fronte antifascista, poiché i criteri revisionisti di Thorez, Togliatti, come Earl Browder, si concentravano unicamente sulla lotta contro il fascismo: *"Nell'IC sorgono negli anni '20 due problemi di grande impatto, il problema della Germania, cioè della rivoluzione in un paese avanzato e il problema della Cina cioè della rivoluzione in un paese arretrato. Successivamente, la situazione si acuisce con l'emergere e il trionfo del fascismo e sul modo di concepire il Fronte; c'erano i criteri revisionisti di Togliatti e Thorez che cercavano di sostenere l'ordine e non di abbatterlo e si concentravano solo sulla lotta contro il fascismo.* (PCP, Linea Internazionale).

La lotta tra le due linee in seno al Comintern durante il periodo del VII Congresso (1935-1943) si svolse principalmente tra la linea di sinistra rappresentata dal compagno Stalin, il Presidente Mao Tsetung e il compagno Dimitrov, contro le idee, i criteri, le posizioni e la linea opportunista di destra del trotskismo, Browder, Tito, Togliatti e Thorez.

Il Presidente Mao ha stabilito con chiarezza e correttezza che la linea revisionista nel PCUS *"è emersa nel XX Congresso ed è stata sistematizzata nel XXII Congresso del PCUS"* (Circa il revisionismo di Krusciov e le sue Lezioni Storiche per il Mondo). Affinché il revisionismo potesse imporsi nei partiti dove predominavano posizioni di destra, questi partiti dovettero tenere anche dei successivi Congressi per modificare la loro linea ideologica e politica, che era stata allora orientata dall'Internazionale Comunista con il suo VII Congresso, e la sostituirono con il più marcio revisionismo. Così come il X Congresso del Partito Comunista d'Italia, l'VIII Congresso del

Partito Comunista di Bulgaria. Il X Congresso del Partito Comunista d'Italia sostituì la lotta per la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato con la via delle riforme strutturali.

Il presidente Mao ha sostenuto che l'ascesa del revisionismo moderno si verificò *"a partire dalla II guerra mondiale, il movimento comunista internazionale, a fianco di un grande sviluppo, produsse la sua antitesi all'interno delle proprie fila, cioè una controcorrente revisionista opposta al socialismo, al M-L e alla rivoluzione proletaria. Questa controcorrente fu principalmente rappresentata prima da Browder, poi da Tito e ora da Krusciov. Il revisionismo di Krusciov non è altro che la continuazione e lo sviluppo del revisionismo di Browder e di Tito."* (PCC, La rivoluzione proletaria e il Revisionismo di Kruschov)

Così la destra opportunista e revisionista viene esattamente individuata all'interno del movimento comunista internazionale. Tale linea si sviluppa nel revisionismo moderno di Thorez, Togliatti, Tito e Krusciov.

"Krusciov è un discepolo di Bernstein e Kautsky, e anche di Browder e Tito... Il revisionismo di Browder e di Tito e la teoria delle 'riforme strutturali' sorsero a partire dalla II guerra mondiale. Queste varietà di revisionismo sono fenomeni locali nel movimento comunista internazionale. Tuttavia il revisionismo di Krusciov, che emerse e prese il sopravvento nella direzione del PCUS, divenne un grande problema di significato generale per il movimento comunista internazionale, da cui dipende il successo o il fallimento della causa rivoluzionaria del proletariato internazionale considerato nel suo insieme" (idem)

Il primo a proporre le posizioni del revisionismo moderno fu, già negli anni '30, Earl Browder. *"Browder aveva iniziato a evidenziare il suo revisionismo intorno al 1935. Adorava la democrazia borghese, rinunciava alla lotta necessaria al governo borghese e prendeva la dittatura della borghesia per il paradiso del comunismo. Il suo motto era: "Il comunismo è l'americanismo del XX secolo"*²

Con la formazione del fronte unico antifascista internazionale e nazionale durante la II guerra mondiale, si orientò per la "democrazia", il "progresso", esaltò la "saggezza" della borghesia, prostrandosi totalmente di fronte ad essa, degenerando in un completo capitolazionismo."... Predicava che la Dichiarazione di Teheran dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna aveva aperto davanti al mondo un'epoca di "lunga fiducia e cooperazione" tra capitalismo e socialismo e poteva assicurare una "pace stabile per generazioni"

³(Idem)

Browder cercò di dare ai dibattiti e alle risoluzioni rivoluzionarie del VII Congresso dell'Internazionale Comunista un'interpretazione convergente con la sua posizione di destra di collaborazione di classe. Le posizioni di Browder furono duramente combattute dall'Internazionale comunista.

Coloro che cercano di identificare l'origine del revisionismo moderno nel VII Congresso dell'Internazionale Comunista stanno continuando, opponendo il Presidente Mao a Stalin, a riproporre le teorie di Browder, e così non fanno altro che resuscitare Trotsky e tutti i vecchi paladini del revisionismo. Sotto la guida del compagno Stalin si svilupparono dure lotte contro il revisionismo all'interno del Partito

Comunista e nell'Internazionale Comunista, mentre il compagno Stalin fu vivo il revisionismo non poté mai alzare la testa e fu schiacciato.

Dopo lo scioglimento del Comintern nel 1943, le deviazioni di destra e il revisionismo, come il titoismo, furono duramente combattute dal compagno Dimitrov: *"Spesso perdiamo di vista il fatto che, sebbene non esista il Comintern, i partiti comunisti formano un fronte comunista internazionale unico sotto la guida degli uomini più capaci formatisi nelle esperienze di lotta contro il capitalismo e la costruzione del socialismo: il partito di Lenin e Stalin; che tutti i partiti comunisti hanno una teoria scientifica come loro unica guida per l'azione, il M-L, e che tutti hanno un maestro e una guida generale universalmente riconosciuti, il compagno Stalin, leader del glorioso partito bolscevico e della grande terra del socialismo"*. (Georgi Dimitrov; Relazione al XVI Plenum del Comitato Centrale del Partito Operaio (comunista) Bulgaro, luglio 1948)

Per quanto riguarda gli errori del VII Congresso, riteniamo che questi siano stati commessi principalmente per quanto riguarda l'applicazione delle sue risoluzioni nei diversi paesi, a causa dell'esistenza di partiti non sufficientemente maturi e di dirigenti opportunisti e capitolazionisti, che non hanno portato la rivoluzione fino alla fine e che ad un certo punto l'hanno venduta. Quanto ai limiti, questi sono stati superati con la soluzione dei problemi data dal Presidente Mao nel corso dello sviluppo della Guerra Popolare e del suo trionfo in Cina e con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. I suoi magistrali contributi diventeranno una nuova, terza e superiore fase del marxismo, il Maoismo. È dovere dei partiti comunisti in ogni paese fare un bilancio fermo e serio del processo storico del movimento comunista del proprio paese, differenziando chiaramente

gli errori che sono avvenuti nel lavoro pratico (problemi di applicazione) da quelli che sono errori di principio (problemi relativi alle concezioni), separando marxismo e revisionismo, per contribuire, sul piano generale, al corretto e adeguato bilancio di questi straordinari passaggi della storia mondiale in generale e della Rivoluzione Proletaria in particolare.

VI – CONCLUSIONI

Il VII Congresso dell'Internazionale Comunista fu un grande Congresso marxista-leninista guidato brillantemente dal compagno Stalin che pose le basi affinché la rivoluzione proletaria mondiale potesse fare un potente salto, con il maoismo e la guerra popolare.

Il Presidente Gonzalo, sottolineando quanto stabilito dal Presidente Mao, ha evidenziato il ruolo del compagno Stalin : *"Ci sono figure storiche che richiedono sempre che passi un certo lasso di tempo per poter venire realmente comprese, ci sono molti casi del genere nella storia; la compagna iraniana non ha capito che accade spesso che delle figure vengano storicamente rivalutate, a volte vengono dimenticate, ma poi vengono nuovamente ricordate ed i loro apporti vengono riconosciuti, questo avviene in tutti i campi, si dà anche nella musica dunque compagni. Facciamo un esempio: oggi tutti si soffermano ad ascoltare Bach, ma Bach era riconosciuto nel secolo scorso? No, allora era stato rimosso, poi è stato rivalutato e quanto tempo è passato? Sa di cosa parla questa compagna iraniana? Parlare come un cane mastino al servizio del suo padrone, non è una cosa buona. Il Compagno Stalin non può essere condannato come si sta facendo! No, questo non lo si può permettere."* (Presidente Gonzalo, I Congresso PCP, 1988)

Questo ragionamento ha un grande valore. Gli avakiani iraniani con il pretesto che *"ci sono cento anni davanti per capire la figura storica del compagno Stalin"* arrivano a sostenere che *"ci sono cent'anni per combatterlo!"* Per il nostro Partito, dopo 67 anni dalla scomparsa del Compagno Stalin, nel far luce sull'esperienza storica della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, sotto la guida del M-L-M, principalmente maoismo con i contributi di validità universale del Presidente Gonzalo, la grande e indenne figura del compagno Stalin risalta sempre più in alto.

La realizzazione della prima Conferenza Internazionale Maoista Unificata e la fondazione di una Nuova Organizzazione Internazionale del Proletariato è un evento grandioso che segnerà per decenni la storia del MCI e della rivoluzione proletaria mondiale. Tale avvenimento, di fronte all'esito più grande della gloriosa Internazionale Comunista, il suo VII Congresso, non può tacere in modo criminale su di esso, tanto meno abbassarsi al giudizio trotskysta e a quello di altri revisionisti, tra i quali attualmente si distingue Avakian, ma deve valutarlo come decisivo e grandioso evento della storia del MCI e della rivoluzione proletaria. In questo momento storico, togliere dall'oblio la bandiera rossa del VII Congresso, del ruolo del compagno Stalin e del compagno Dimitrov alla direzione del MCI e restituirla al pantheon luminoso del proletariato mondiale è un'esigenza perentoria per i comunisti di tutto il mondo.

La storia del MCI non è semplicemente qualcosa da ricordare o rispetto alla quale dover essere informati. Per il nostro Partito è principalmente un'arma di combattimento e un complesso di grandi lezioni positive e negative, nella lotta contro il revisionismo e l'opportunismo, come condizione perché si compia quanto stabilito dal Presidente Mao "tra cinquanta e cento anni", l'eliminazione totale

dell'imperialismo e di tutta la reazione dalla faccia della terra ad opera della rivoluzione proletaria mondiale.

Viva il Centenario della Gloriosa Internazionale Comunista!

Viva la vittoria contro il trotskysmo, il revisionismo e ogni forma di opportunismo all'interno dell'IC!

Viva il suo grandioso VII Congresso e la ferma, risoluta e saggia direzione del compagno Dimitrov!

Viva la magistrale direzione del compagno Stalin nell'IC e nel suo VII Congresso, nel Fronte Antifascista Mondiale e nella Grande Guerra Patriottica!

Viva il 75º anniversario della vittoria contro il nazista-fascismo!

Viva il Presidente Mao, che ha sviluppato la teoria del Fronte Unico Rivoluzionario e dei Tre Strumenti Fondamentali della Rivoluzione!

Viva il Presidente Gonzalo, continuatore di Marx, Lenin e del Presidente Mao, il maggiore marxista-leninista-maoista vivente sulla faccia della terra e il suo pensiero imponente!

Abbasso il revisionismo e ogni opportunismo!

Viva il M-L-M, principalmente maoismo e gli apporti di validità universale del Presidente Gonzalo!

Viva l'invincibilità della Guerra Popolare e la sua validità universale!

Partito Comunista del Brasile (Frazione Rossa) - P.C.B. (FR)

Comité Central

Febbraio 2020,

1IX Commento alla lettera del PCUS del luglio 1964: "Il comunismo di Krusciov e le lezioni che dà al mondo".

2Willian Z. Foster, citando Browder in "*La storia del Partito Comunista degli Stati Uniti*"

3E. Browder "*Teerã: Nuestro Caminho en la Guerra y en la Paz*"

